

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
dell'Emilia-Romagna nel 2003**

Bologna 2004

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornamento con i dati disponibili al 26 maggio 2004.

INDICE

| | |
|---|----|
| A - I RISULTATI DELL'ANNO | 5 |
| B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE | 9 |
| LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE | 9 |
| L'agricoltura..... | 9 |
| L'industria | 10 |
| Le costruzioni | 15 |
| I servizi..... | 16 |
| La redditività e la situazione economica delle imprese | 22 |
| GLI SCAMBI CON L'ESTERO | 24 |
| Tecnologia e dinamica della specializzazione internazionale dell'Emilia-Romagna..... | 25 |
| L'internazionalizzazione delle imprese e la bilancia dei pagamenti tecnologica.... | 28 |
| IL MERCATO DEL LAVORO..... | 30 |
| C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI | 35 |
| Il finanziamento dell'economia | 35 |
| I prestiti in sofferenza..... | 38 |
| La raccolta bancaria e la gestione del risparmio..... | 39 |
| La struttura del sistema finanziario..... | 41 |
| APPENDICE | 43 |
| TAVOLE STATISTICHE..... | 43 |
| NOTE METODOLOGICHE..... | 63 |

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2003 l'attività economica regionale ha mostrato una crescita debole. In base alle stime di Prometeia, il prodotto interno lordo a prezzi costanti è aumentato dello 0,5 per cento (contro lo 0,3 a livello nazionale), dopo una crescita dello 0,4 per cento nel 2002.

La produzione agricola ha segnato un consistente calo, più che compensato dai rialzi dei prezzi. L'attività è stata particolarmente debole nell'industria in senso stretto, dove gli ordini e la produzione sono risultati in diminuzione. Gli investimenti industriali si sono ridotti in termini reali. Secondo le stime di Prometeia, quelli relativi al complesso delle attività economiche sono rimasti stazionari. Dopo la stasi del 2002, i consumi delle famiglie hanno ripreso a crescere a tassi prossimi a quelli medi nazionali.

Gli scambi con l'estero hanno risentito della debolezza della domanda sui principali mercati europei e della perdita di competitività seguita all'apprezzamento dell'euro. La diminuzione delle esportazioni regionali è stata tuttavia più contenuta della media nazionale. Sull'andamento negativo delle esportazioni regionali hanno pesato anche difficoltà strutturali legate al basso livello tecnologico di parte dei prodotti esportati.

Il modello di specializzazione dell'Emilia-Romagna e la sua dinamica nel corso dell'ultimo decennio risultano poco adeguati alle caratteristiche e ai cambiamenti della domanda mondiale, che è sempre più orientata verso i prodotti ad alto contenuto tecnologico. Come la gran parte delle regioni italiane, l'Emilia-Romagna presenta uno svantaggio comparato nei settori ad alta tecnologia; a differenza della media italiana, la regione mantiene un'ampia presenza nei settori a tecnologia medio-alta, in particolare nella meccanica, e una significativa despecializzazione nei settori a bassa tecnologia, tipici del *made in Italy*.

Nel 2003 si sono avuti deflussi netti di investimenti diretti esteri; le uscite nette di investimenti diretti della regione all'estero si sono ridotte. L'interscambio con l'estero di servizi ad alto contenuto tecnologico ha

prodotto anche nel 2003 un saldo negativo, più ampio di quello relativo all'anno precedente.

In tutti i principali settori economici, a esclusione delle costruzioni, il saldo tra iscrizioni al Registro delle imprese e cessazioni è risultato negativo.

Nel commercio, è proseguita l'espansione del fatturato e del numero dei punti di vendita della grande distribuzione, soprattutto di quelli specializzati nei comparti non alimentari. La spesa per acquisti di elettrodomestici e di mobili è aumentata, a fronte di una riduzione di quella per autoveicoli e motoveicoli.

Si è accentuato il calo delle presenze di turisti in regione; la riduzione è stata più intensa per la componente straniera e nelle province della Riviera romagnola.

L'occupazione ha continuato a crescere in misura significativa anche nel 2003. Vi ha contribuito l'aumento dei lavoratori indipendenti e di quelli a tempo parziale. Come per il 2002, la crescita è stata più intensa per la componente femminile. A livello settoriale, l'aumento ha interessato quasi tutti i principali settori dell'economia regionale, specialmente quello delle costruzioni. Il graduale innalzamento dell'età minima necessaria per l'acquisizione del diritto a fruire delle pensioni di anzianità o di vecchiaia ha concorso all'incremento della quota di lavoratori con oltre 51 anni di età sul totale degli occupati. Il tasso di partecipazione della popolazione in età lavorativa permane su valori superiori a quelli medi per l'Italia e per l'area dell'euro.

Nel 2003 la domanda di prestiti è cresciuta a ritmi relativamente sostenuti, sospinta soprattutto dai finanziamenti concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, alle imprese di costruzione e alle società immobiliari. Nel comparto manifatturiero, i prestiti delle banche sono rimasti stazionari, anche a causa della contrazione delle spese per beni d'investimento.

Vi è stato un significativo processo di ricomposizione dei crediti bancari verso le componenti a medio e a lungo termine, favorito dal contenuto livello dei tassi e dalla propensione delle imprese a dare maggiore stabilità alle loro fonti di finanziamento. I prestiti bancari a breve si sono ridotti sia per le minori esigenze delle imprese legate al finanziamento del capitale circolante sia per la scelta delle famiglie di ricorrere al credito al consumo di origine non bancaria. Nella media dell'anno il grado di utilizzo delle linee di credito a breve termine si è ridotto.

I tassi d'interesse sono diminuiti rispetto ai livelli del 2002. L'erogazione dei nuovi mutui è avvenuta per la quasi totalità a tassi d'interesse

variabili, in una misura superiore a quanto riscontrato negli anni precedenti.

Dopo una lunga fase di flessione iniziata attorno alla metà degli anni novanta, le sofferenze hanno ripreso a crescere, a causa del perdurare della fase ciclica negativa e della crisi del gruppo Parmalat. I flussi di nuove sofferenze sono aumentati anche per le difficoltà finanziarie che hanno coinvolto alcune imprese di medie dimensioni della regione.

Il risparmio regionale si è prevalentemente indirizzato verso le obbligazioni non bancarie e in misura ancora più sostenuta verso le quote di fondi comuni. Gli investimenti azionari hanno mostrato una crescita moderata rispetto al 2002. I titoli di stato nel portafoglio delle famiglie si sono ridotti, anche a seguito delle esigenze di finanziamento connesse all'acquisto di abitazioni. Si è attenuata la crescita degli strumenti più liquidi.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2003 la produzione lorda vendibile (PLV) dell'Emilia-Romagna è risultata pari a 3.949 milioni di euro, con una crescita del 7 per cento a prezzi correnti rispetto all'anno precedente (tav. B4). La ripresa delle quotazioni, dopo il ridimensionamento nel 2002, ha più che compensato il calo delle quantità prodotte avvenuto in quasi tutti i comparti.

Le produzioni zootecniche, che da sole rappresentano quasi la metà della PLV regionale, sono aumentate del 7,9 per cento. Gli incrementi dei prezzi hanno determinato aumenti consistenti del valore della produzione avicunicola (22,8 per cento), delle uova (17,3) e del latte vaccino (6,5). Nel settore delle carni bovine la PLV si è ridotta del 2,1 per cento, per effetto di cali sia della produzione sia delle quotazioni medie.

La PLV delle coltivazioni arboree è aumentata del 9,1 per cento, principalmente a causa del rialzo dei prezzi.

Le avverse condizioni meteorologiche, in particolare le elevate temperature estive e le scarse precipitazioni, hanno determinato una contrazione delle quantità prodotte di quasi tutte le produzioni vegetali, con un conseguente aumento delle quotazioni. I cali nei volumi prodotti di barbabietola da zucchero, patate e frumento tenero sono risultati consistenti

Anche nel 2003 è proseguito il calo del numero delle unità produttive nel settore agricolo e in quello della pesca (tav. B5). Il saldo tra le imprese iscritte e cessate, in rapporto a quelle attive all'inizio dell'anno è stato pari al -3,3 per cento rispetto al -4,0 del 2002.

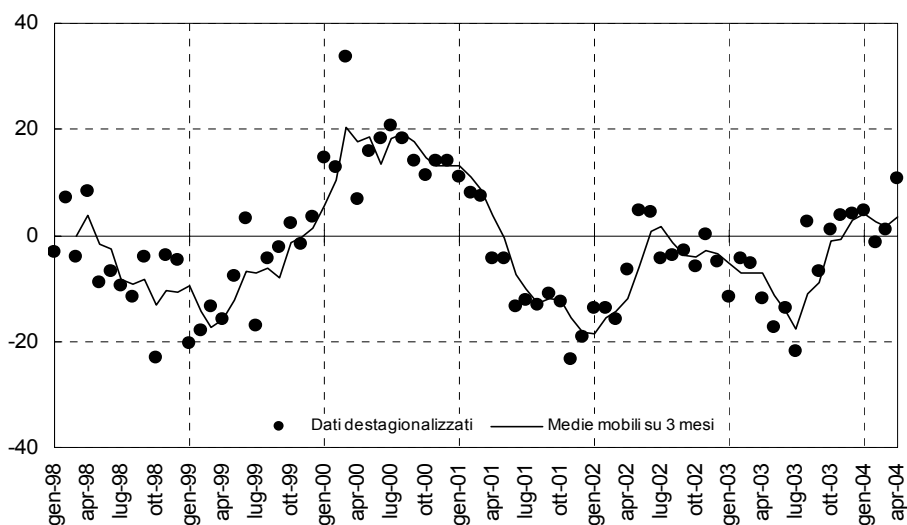
L'industria

La domanda. – Dopo il rallentamento del 2002, la domanda rivolta all'industria regionale ha segnato un sensibile calo. Secondo i dati della nuova indagine di Unioncamere, relativi alle imprese fino a 500 addetti, nel 2003 il valore nominale degli ordini alle imprese regionali dell'industria in senso stretto è diminuito in media del 2,1 per cento (tav. 1). I dati dell'ISAE indicano che il peggioramento in atto dalla metà del 2002 si è arrestato nell'estate del 2003. Nel seguito, il livello degli ordini è tornato a indicare una stazionarietà dell'attività produttiva (fig. 1).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

(dati mensili destagionalizzati; medie mobili su 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati.

I comparti tessili, dell'abbigliamento, delle calzature e dei prodotti in metallo hanno avuto un brusco calo (-8,1 e -3,6 per cento, rispettivamente; tav. 1). La flessione ha coinvolto in misura limitata i produttori regionali di macchine e di mezzi di trasporto, i cui ordinativi sono diminuiti nella media dell'anno dello 0,9 per cento. I prodotti alimentari hanno mostrato una tenuta (0,2 per cento).

**EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI NEI PRINCIPALI
COMPARTI DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (1)**

(variazioni percentuali)

| Settori | 2003 | |
|---|-------------|-------------|
| | Produzione | Ordini |
| Alimentari, bevande e tabacco | 0,2 | 0,2 |
| Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio | -6,9 | -8,1 |
| Legno, prodotti in legno, mobili | -0,9 | -1,1 |
| Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami | -3,0 | -3,6 |
| Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto | -0,8 | -0,9 |
| Altri prodotti dell'industria in senso stretto | -0,3 | -0,9 |
| Totale | -1,6 | -2,1 |

Fonte: Unioncamere. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media delle variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente. La produzione è in quantità, gli ordini in valore.

Il settore delle piastrelle, le cui aziende sono concentrate per l'80 per cento nel distretto ceramico tra Modena e Reggio Emilia, ha avuto risultati negativi per il terzo anno consecutivo. Nel 2003, in base ai dati di Assopiastrelle, le quantità vendute sono diminuite complessivamente del 3,4 per cento (-1,9 nel 2002), per effetto di una crescita dell'1,9 per cento sul mercato interno e di un calo del 5,5 su quello internazionale. L'andamento delle vendite sul mercato interno è legato a quello degli investimenti in costruzioni, che sono cresciuti a livello nazionale dell'1,8 per cento (3,3 nel 2002), e all'attività di ristrutturazione delle abitazioni, che è rimasta sostenuta grazie al proseguimento degli incentivi fiscali (cfr. il paragrafo: Le costruzioni). La produzione del settore è calata dell'1,8 per cento.

Anche l'industria emiliano-romagnola delle macchine per la ceramica che, con 135 aziende localizzate nel territorio regionale, realizza l'80 per cento del fatturato nazionale del settore, ha risentito dell'andamento negativo della domanda nel comparto a valle della filiera. Secondo i dati di Acimac, la riduzione del fatturato nel 2003 è stata del 3,5 per cento.

Il calo della domanda è stato più rilevante per le imprese con meno di 50 addetti, mentre quelle con 50-500 dipendenti hanno evidenziato una lieve diminuzione (-0,5 per cento).

Dalla fine del 2003 le incertezze sulla ripresa interna e internazionale e il dissesto del gruppo Parmalat hanno determinato il riaccendersi di un diffuso pessimismo sull'andamento atteso della domanda (fig. 2).

Nelle settimane finali del 2003 e all'inizio dell'anno in corso sono emerse gravissime irregolarità nei bilanci del gruppo Parmalat, che hanno condotto al commissariamento del gruppo. Sulla base dei bilanci resi pubblici, nel 2002 il fatturato consolidato del gruppo si attestava a 7.600 milioni di euro, per circa un quarto realizzato in

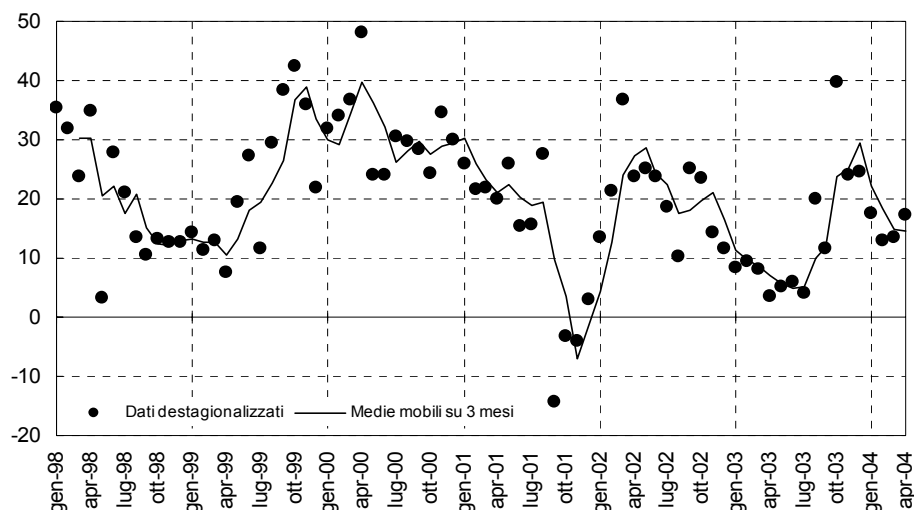
Italia; quasi due terzi del fatturato proveniva da mercati extra europei. I dipendenti erano 37.000, circa 4.000 dei quali in Italia.

L'industria alimentare dell'Emilia Romagna produce il 14,5 per cento del valore aggiunto nazionale del settore e il 12,1 di quello del comparto manifatturiero regionale (tav. B2). In base ai risultati dell'ultimo Censimento dell'industria e dei servizi, in provincia di Parma il settore alimentare e delle bevande occupava nel 2001 circa il 29 per cento degli addetti provinciali dell'industria manifatturiera e il 23 per cento degli addetti regionali del settore.

Fig. 2

TENDENZA DEGLI ORDINI A 3-4 MESI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA (1)

(dati mensili destagionalizzati; medie mobili su 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. - La caduta della domanda si è riflessa sull'andamento della produzione, che è diminuita dell'1,6 per cento in quantità, dopo la stasi nell'anno precedente (tav. 1). Il profilo della produzione ha seguito sostanzialmente quello degli ordini, ma con un calo più contenuto nella seconda metà dell'anno.

L'attività produttiva si è ridotta in tutti i settori, a tassi analoghi a quelli degli ordinativi. Come per gli ordini, il calo della produzione per le imprese con meno di 50 addetti è stato superiore a quello medio, mentre nelle imprese con 50-500 addetti la produzione ha mostrato una tenuta (0,3 per cento).

Nell'anno la produzione di Parmigiano Reggiano è aumentata dell'1,8 per cento rispetto al 2002 (+2,1 nell'anno precedente). Nello stesso periodo le quantità di pro-

sciutto di Parma marchiato sono risultate in crescita del 4,7 per cento rispetto al 2002, dopo il calo del 3,0 per cento nell'anno precedente.

La flessione della produzione si è riflessa sul grado di utilizzo degli impianti che, secondo le inchieste ISAE, è diminuito nella media del 2003 al 78,5 per cento, dall'81,0 dell'anno precedente (tav. B6).

Secondo l'indagine dell'ISAE, nei due trimestri centrali dell'anno le attese di ripresa dell'attività economica hanno indotto un processo di ricostituzione delle scorte di prodotti finiti. Successivamente si è avuta una riduzione, in presenza di un peggioramento delle aspettative a breve termine.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – La spesa per investimenti delle imprese industriali regionali ha ampiamente risentito della diminuzione della domanda e del grado di utilizzo degli impianti rispetto al 2002. Secondo i dati dell'Indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre, nel 2003 gli investimenti si sarebbero contratti di circa il 4 per cento in termini reali, come nel 2002. La diminuzione avrebbe riguardato soprattutto gli investimenti in immobili, mentre quelli in macchinari e mezzi di trasporto avrebbero subito un calo più contenuto.

L'accumulazione di capitale è stata intensa nel comparto dei prodotti alimentari, sostanzialmente stazionaria nella meccanica e nella chimica e plastica, mentre si è notevolmente ridotta nel tessile, abbigliamento e calzature. Nel 2004 è previsto un contenuto incremento degli investimenti in termini reali rispetto all'anno precedente.

Circa il 60 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato di aver rivisto al ribasso in misura significativa la spesa per investimenti nel 2003 rispetto alle previsioni. Come negli anni precedenti, la principale motivazione della revisione è legata a fattori organizzativi interni (oltre la metà delle imprese che hanno realizzato meno investimenti rispetto alle previsioni ha fornito un'indicazione in questo senso). La modifica nelle attese sull'andamento della domanda ha costituito la seconda causa di revisione (il 40 per cento circa, una percentuale in aumento rispetto all'anno precedente). Fra le imprese che hanno corretto al rialzo i propri piani di investimento, oltre l'80 per cento ha indicato motivazioni organizzative.

La demografia delle imprese. - Nel 2003 per il comparto manifatturiero si è ridotto il saldo negativo tra le iscrizioni al Registro delle imprese e le cessazioni (-604 unità da -1.295 nel 2002; tav. B5). L'indice di sviluppo (saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto allo stock di imprese attive) è stato pari al -1,0 per cento. Tutti i principali rami hanno avuto

indici di sviluppo negativi, in particolare le industrie tessili, del cuoio e del legno. Come nel 2002, il saldo fra iscrizioni e cessazioni delle imprese manifatturiere organizzate in società di capitali è stato negativo (-93 unità). Per le società di persone e le ditte individuali la differenza negativa tra iscrizioni e cessazioni è risultata ancora più intensa (-370 e -121 unità, rispettivamente). Alla fine dell'anno le società di capitali attive rappresentavano il 22,8 per cento del totale (22,2 nel 2002).

Nel 2003 si è intensificata l'attività di fusioni e acquisizioni. Secondo l'Osservatorio M&A dell'Università Bocconi, nello scorso anno in regione sono state effettuate 81 operazioni nel complesso dei settori produttivi regionali, un livello che colloca l'Emilia-Romagna al terzo posto fra le regioni italiane, dopo la Lombardia e il Lazio. La maggior parte delle operazioni ha interessato acquirenti esterni alla regione (50,6 per cento), mentre una quota molto ridotta ha coinvolto solo imprese regionali (19,8 per cento). Oltre il 49 per cento delle imprese acquisite rientra fra quelle di piccola dimensione, con una classe di fatturato inferiore ai 26 milioni di euro. I settori maggiormente coinvolti sono stati quello alimentare, le utilities e l'informatica.

Tav. 2

**UNITÀ LOCALI E ADDETTI PER CLASSE DIMENSIONALE
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN EMILIA-ROMAGNA (1)**

(unità)

| Classi di addetti | 1991 | | | 2001 | | |
|-------------------|---------------|---------------------------|--------------------------|---------------|---------------------------|--------------------------|
| | Unità locali | Addetti alle unità locali | Addetti per unità locale | Unità locali | Addetti alle unità locali | Addetti per unità locale |
| 1 – 5 | 40.358 | 88.441 | 2,2 | 37.616 | 78.152 | 2,1 |
| 6 – 49 | 17.396 | 235.951 | 13,6 | 16.458 | 235.541 | 14,3 |
| 50 – 99 | 825 | 57.249 | 69,4 | 889 | 61.010 | 68,6 |
| 100 – 499 | 602 | 112.349 | 186,6 | 671 | 127.915 | 190,6 |
| 500 e oltre | 46 | 37.391 | 812,8 | 42 | 36.199 | 861,9 |
| Totale | 59.227 | 531.381 | 9,0 | 55.676 | 538.817 | 9,7 |

Fonte: Censimenti Istat dell'industria e dei servizi 1991 e 2001.

(1) Sono escluse le unità locali delle istituzioni e quelle con 0 addetti.

In base ai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2001, il numero di unità locali del settore manifatturiero con almeno 1 addetto si è ridotto di oltre 3.500 unità rispetto al 1991, gli addetti sono aumentati di circa 7.400 (tav. 2). Il numero medio di addetti per unità locale è aumentato da 9,0 a 9,7, per effetto soprattutto della crescita della dimensione media nelle unità locali di con 100 addetti e oltre.

Le costruzioni

Nel corso del 2003 il settore delle costruzioni ha avuto un aumento sia del numero di occupati sia del saldo tra imprese iscritte e cessate. Si è accresciuto il valore degli appalti assegnati dal settore pubblico, mentre quello delle nuove gare bandite è leggermente diminuito. I prezzi degli immobili, in particolare quelli delle abitazioni, hanno continuato a crescere.

Secondo la nuova rilevazione di Unioncamere, il fatturato delle imprese delle costruzioni si è leggermente ridotto rispetto al 2002 (tav. 3). Il calo si è concentrato nelle unità con meno di 50 addetti, mentre per quelle più grandi il fatturato è cresciuto dello 0,8 per cento.

Tav. 3

ANDAMENTO DEL FATTURATO DELLE IMPRESE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (1)

(variazioni percentuali)

| Voci | 2003 I trim. | 2003 II trim. | 2003 III trim. | 2003 IV trim. | 2003 (2) |
|-----------------------------|-----------------|------------------|-------------------|------------------|-------------|
| Imprese fino a 9 addetti | -0,1 | -0,1 | -2,9 | -1,0 | -1,0 |
| Imprese da 10 a 49 addetti | -1,8 | 0,4 | -3,3 | -1,3 | -1,5 |
| Imprese da 50 a 500 addetti | 0,6 | 0,5 | 1,2 | 0,7 | 0,8 |
| Totale imprese | -0,5 | 0,1 | -2,4 | -0,8 | -0,9 |

Fonte: Unioncamere. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati in valore. - (2) Media delle variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente.

Oltre i due terzi delle imprese prevede per il primo trimestre del 2004 una stabilità del proprio volume di affari, mentre la quota delle unità che prospettano una diminuzione è doppia rispetto a quella di coloro che si aspettano un aumento.

Il leggero calo dell'attività non si è riflesso sull'occupazione del settore (tav. B14). Anche la creazione netta di imprese è stata intensa, con un saldo tra aziende iscritte al Registro e quelle cessate pari al 4,4 per cento del numero di unità attive a fine 2002 (tav. B5).

In base ai dati della rilevazione della Banca d'Italia sulle costruzioni e le opere pubbliche, l'attività produttiva legata alle opere pubbliche di un campione di 35 imprese della regione, che alla fine del 2003 occupavano oltre 15.000 addetti, è cresciuta di oltre un quarto rispetto all'anno precedente. Circa la metà della produzione complessiva è stata realizzata al di fuori dell'area geografica del Nord Est. Per il 2004 le imprese intervistate prevedono un rallentamento della crescita, che si man-

terrebbe comunque sostenuta.

Nel 2003 è cresciuto il valore degli appalti affidati dal settore pubblico per le opere da realizzarsi nella regione. In base ai dati del Sistema informativo telematico appalti regionali (SITAR), il loro importo ha superato del 19 per cento quello dell'anno precedente, anche se il loro numero è leggermente diminuito. Le aggiudicazioni relative a opere di edilizia sono cresciute del 7 per cento, quelle riguardanti infrastrutture, che hanno rappresentato oltre i due terzi del totale, del 25 per cento.

Il valore degli appalti regionali di cui sono risultate aggiudicatarie le imprese dell'Emilia-Romagna è calato di circa il 2 per cento, mentre è cresciuto di quasi il 40 per cento quello delle assegnazioni a favore delle imprese con sede al di fuori della regione.

A fronte dell'incremento delle assegnazioni, il valore delle gare di appalto per opere pubbliche bandite nell'anno ha avuto una flessione complessiva del 7 per cento, per effetto della diminuzione del 12 per cento di quelle relative a opere infrastrutturali e dell'aumento del 5 per cento dei bandi per lavori edili.

Il mercato immobiliare ha continuato a mostrare incrementi generalizzati dei prezzi, soprattutto nel comparto residenziale, che secondo elaborazioni di Nomisma in Emilia-Romagna rappresentava a fine 2002 circa l'80 per cento del fatturato del settore. Secondo i giudizi degli operatori, la domanda di abitazioni per finalità d'investimento è stata elevata. Sulla base di elaborazioni su dati de "Il Consulente Immobiliare", nel 2003 la variazione media sui dodici mesi dei prezzi nominali delle abitazioni nelle città capoluogo della regione è stata del 6 per cento (12 per cento nell'anno precedente, tav. B7). A Bologna la crescita è stata superiore al 15 per cento, risultando in accelerazione rispetto al 2002.

Secondo uno studio di Nomisma realizzato per conto dell'ANCE regionale nello scorso novembre, nella seconda metà del 2003 le associazioni dei costruttori della regione hanno iniziato a ravvisare segnali di rallentamento della crescita del mercato immobiliare, attribuibili a un eccesso di offerta, cui avrebbe contribuito l'intensa attività edilizia degli anni più recenti. Ne sarebbero derivati un allungamento dei tempi di vendita e una crescita meno rapida delle quotazioni.

I servizi

Il commercio. – Secondo i dati del Ministero delle Attività produttive le vendite al dettaglio in Emilia-Romagna nel 2003 sono aumentate in termini nominali del 1,6 per cento (-0,7 per cento nel 2002; tav. 4). La crescita ha tuttavia riguardato solo le strutture della grande distribuzione,

il cui fatturato è risultato superiore del 7,9 per cento a quello del 2002. Vi ha contribuito il sensibile incremento delle vendite degli operatori specializzati nel comparto non alimentare (15,2 per cento), a fronte di un aumento del 4,5 di quelle della grande distribuzione alimentare.

Tav. 4

ANDAMENTO DELLE VENDITE DELLA DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO

(variazioni percentuali)

| Tipologia | Alimentare | | Non alimentare | | Totale | |
|-------------------------------|------------|------------|----------------|------------|-------------|------------|
| | 2002 | 2003 | 2002 | 2003 | 2002 | 2003 |
| Piccola e media distribuzione | 0,4 | 4,4 | -2,0 | -2,4 | -1,6 | -1,3 |
| Grande distribuzione | 1,9 | 4,5 | 0,7 | 15,2 | 1,5 | 7,9 |
| Totale | 1,4 | 4,5 | -1,6 | 0,1 | -0,7 | 1,6 |

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

Secondo il giudizio di alcuni operatori del settore, l'incremento del fatturato presso le strutture non alimentari sarebbe stato favorito anche dalla graduale diffusione sul territorio della regione di punti di vendita da parte delle principali imprese del comparto. La capacità di offrire una gamma pressoché completa dei beni commercializzati, conseguendo significative economie di scala e di scopo, avrebbe consentito loro di conquistare rilevanti quote di mercato.

La crescita del fatturato della grande distribuzione specializzata nella vendita di generi alimentari sarebbe stata particolarmente accentuata presso i supermercati. Al pari degli ipermercati, essi hanno beneficiato della possibilità di espandere la gamma di prodotti venduti a seguito dell'approvazione della normativa di riforma del settore (D.lgs. 31 marzo 1998, n. 114, cosiddetta "legge Bersani").

È proseguito il processo di espansione della grande distribuzione organizzata. Secondo i dati dell'Assessorato al turismo e commercio della Regione, nel 2003 sono state concesse 8 nuove autorizzazioni a realizzare punti di vendita, per complessivi 70.000 metri quadrati.

Nel quadriennio 2000-03 sono state complessivamente concesse 32 autorizzazioni ad aprire nuovi punti di vendita della grande distribuzione organizzata, per oltre 227.000 metri quadrati. Di questi, più del 76 per cento ha riguardato esercizi specializzati nella vendita di generi non alimentari. I dati più recenti del Ministero delle Attività produttive indicano che, all'inizio del 2003, oltre il 41 per cento della superficie complessiva di vendita degli esercizi della grande distribuzione era di pertinenza dei supermercati (tav. B8). Presso queste strutture erano occupati poco meno di 12.500 addetti, il 5,9 per cento in più rispetto all'anno precedente.

La maggiore diffusione della grande distribuzione in regione si inquadra in un più ampio processo che, nel corso degli anni novanta, ha visto ridursi il peso del commercio al dettaglio, a fronte di un'espansione delle attività professionali di consulenza, di quelle legate al mercato immobiliare e dei servizi informatici (tav. 5). La quota di addetti nel commercio al dettaglio, sul totale dei servizi di mercato, si è ridotta al 18,5

per cento, da circa il 24 nel 1991. Il calo si è verificato esclusivamente presso le unità locali con meno di 10 addetti, la cui quota di occupati, sul totale degli addetti nella distribuzione al dettaglio, è diminuita dall'86,2 per cento al 73,8; quella relativa alle unità locali con almeno 20 addetti è parallelamente aumentata, fino a rappresentare circa un quinto del totale nel 2001 (dall'8,9 nel 1991).

Tav. 5

UNITÀ LOCALI E ADDETTI NEL SETTORE DEI SERVIZI DI MERCATO IN EMILIA-ROMAGNA (1)

(unità)

| Settori | 1991 | | | 2001 | | |
|--|----------------|----------------|--------------------------|----------------|----------------|--------------------------|
| | Unità locali | Addetti | Addetti per unità locale | Unità locali | Addetti | Addetti per unità locale |
| Commercio, manutenzione e riparazione di veicoli | 14.356 | 45.578 | 3,2 | 12.465 | 42.767 | 3,4 |
| Commercio all'ingrosso | 31.027 | 99.304 | 3,2 | 37.999 | 104.544 | 2,8 |
| Commercio al dettaglio | 66.773 | 145.699 | 2,2 | 54.162 | 132.872 | 2,5 |
| Alberghi e ristoranti | 21.569 | 68.429 | 3,2 | 23.367 | 81.995 | 3,5 |
| Trasporti e attività ausiliarie | 20.223 | 71.921 | 3,6 | 19.678 | 80.184 | 4,1 |
| Poste e telecomunicazioni | 1.489 | 22.941 | 15,4 | 1.286 | 19.285 | 15,0 |
| Intermediazione monetaria e finanziaria | 7.496 | 48.041 | 6,4 | 10.716 | 49.803 | 4,6 |
| Attività immobiliari | 5.386 | 9.190 | 1,7 | 18.154 | 27.241 | 1,5 |
| Noleggio di macchinari e di attrezzature | 854 | 1.624 | 1,9 | 1.198 | 2.361 | 2,0 |
| Informatica e attività connesse | 3.227 | 14.758 | 4,6 | 7.185 | 29.750 | 4,1 |
| Ricerca e sviluppo | 301 | 882 | 2,9 | 831 | 1.736 | 2,1 |
| Altre attività prof.li e imprenditoriali | 29.253 | 80.146 | 2,7 | 52.833 | 146.033 | 2,8 |
| Totale servizi di mercato | 201.954 | 608.513 | 3,0 | 239.874 | 718.571 | 3,0 |

Fonte: *Censimenti Istat dell'industria e dei servizi 1991 e 2001*.

(1) Sono esclusi: le unità locali delle istituzioni e quelle con 0 addetti; i servizi della Pubblica Amministrazione, i servizi sociali e quelli domestici presso famiglie e convivenze.

In base ai dati di Unioncamere, il saldo tra iscrizioni e cessazioni si è ridotto nel 2003 al -1,1 per cento del totale delle imprese attive nel commercio al dettaglio, contro il -2,1 nell'anno precedente (tav. B5).

Secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic, la spesa per beni di consumo durevole in regione si è ridotta del 2,4 per cento (tav. 6). Vi ha contribuito la contrazione degli acquisti di autovetture (-5,3 per cento), confermata dai dati Anfia sulle immatricolazioni (-6,8 per cento). Sospinti dal livello relativamente basso dei tassi di interesse e da innovazioni introdotte nel settore del credito al consumo, gli acquisti di elettrodomestici e di mobili sono aumentati (5,1 e 0,9 per cento, rispettivamente; cfr. il paragrafo della sezione C: *Il finanziamento dell'economia*).

**ACQUISTI DI BENI DUREVOLI DA PARTE DI FAMIGLIE
CONSUMATRICI IN EMILIA-ROMAGNA**
(milioni di euro e variazioni percentuali)

| Voci | 2002 | 2003 | Var. % |
|------------------|--------------|--------------|-------------|
| Elettrodomestici | 627 | 659 | 5,1 |
| Mobili | 1.230 | 1.241 | 0,9 |
| Autoveicoli | 3.038 | 2.877 | -5,3 |
| Motoveicoli | 221 | 216 | -2,3 |
| Totale | 5.116 | 4.993 | -2,4 |

Fonte: Findomestic.

Nel settore terziario è in atto da alcuni anni una progressiva crescita dell'attività fieristica, accompagnata da un processo di ristrutturazione proprietaria. In base ai dati forniti dagli enti di gestione delle 11 fiere presenti in regione, nel 2003 i ricavi generati dalla vendita di stand sono aumentati del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento è stato favorito dal più elevato numero di visitatori e di espositori rispetto al 2002 (8,6 e 0,3 per cento, rispettivamente). Nel corso dei primi mesi del 2004 la società di gestione della Fiera di Bologna ha visto crescere la quota di partecipazione detenuta da soggetti privati al 57,0 per cento, divenendo così il primo ente gestore in Italia con una quota minoritaria di partecipanti appartenenti al settore pubblico. Secondo gli operatori del comparto, altre società di gestione in regione potrebbero essere interessate nel medio periodo da un analogo processo di privatizzazione.

Il turismo. – Secondo i dati forniti dagli Assessorati al turismo delle Province dell'Emilia-Romagna, nel 2003 le presenze di turisti in regione sono diminuite del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente (-0,3 per cento nel 2002), a fronte di un lieve incremento degli arrivi (0,6 per cento; tav. B9). La diminuzione dei soggiorni di stranieri è stata più accentuata di quella registrata per i turisti italiani (-7,7 e -1,1 per cento, rispettivamente). Il calo degli arrivi dall'estero è stato pari al -6,1 per cento (-0,6 nel 2002). Per effetto di questi andamenti, il soggiorno medio nel 2003 è stato di 5,2 giorni, contro i 5,3 nel 2002.

Presso le province costiere di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, il calo degli arrivi e delle presenze di turisti provenienti dall'estero è stato maggiore di quello medio regionale (-9,8 e -10,5 per cento, rispettivamente). Ne è derivata un'ulteriore riduzione della quota di soggiorni di stranieri in queste province, scesa nel 2003 al 20,7 per cento, dal 22,3 nel 2002 (22,8 per cento nel 2001). Secondo alcuni operatori del settore, la diminuzione nello scorso anno sarebbe imputabile alla congiuntura economica negativa in alcuni paesi europei (specialmente in Germania), al concomitante apprezzamento dell'euro e a prezzi dei servizi più elevati, che avrebbero reso più vantaggiose le offerte di altre località turistiche concorrenti.

I trasporti. – Secondo i dati dell’Autorità portuale di Ravenna, i movimenti di merci presso il principale scalo della regione nel 2003 sono aumentati del 4,7 per cento, a fronte della stasi nell’anno precedente (tav. B10). L’incremento ha interessato solo gli sbarchi di merci e, in misura particolare, di prodotti della metallurgia e di minerali greggi da utilizzare nei settori delle costruzioni o delle piastrelle (39,4 e 11,6 per cento, rispettivamente). A determinare questi andamenti avrebbero concorso le strategie di ricostituzione delle scorte degli operatori di questi comparti.

Il traffico di merci trasportate su container presso lo scalo romagnolo è aumentato dell’1,6 per cento; quelle movimentate sulla linea di cabotaggio Ravenna-Catania sono invece diminuite del 5,8 per cento. Dal 2003 Ravenna è stata inserita nei programmi di viaggio di alcuni importanti operatori del comparto delle crociere. Sono state create apposite strutture per lo sbarco e l’imbarco dei passeggeri, espandendo così la gamma di servizi offerti presso tale infrastruttura. Secondo i dati dell’Autorità portuale, nel 2003 a Ravenna sono sbarcate da navi da crociera circa 48.000 persone.

Le quantità di merci trasportate a mezzo ferrovia sono aumentate nel 2003 del 5,4 per cento, in base ai dati di Trenitalia, a fronte del calo del 2,6 a livello nazionale (tav. B11). La crescita della componente interna è stata maggiore di quella internazionale (7,5 e 1,2 per cento, rispettivamente). La percorrenza media dei convogli si è tuttavia ridotta.

Secondo un recente studio di Confindustria, nel 2003 solo il 7 per cento degli spostamenti terrestri di merci in Emilia-Romagna sarebbe stato effettuato a mezzo ferrovia, a fronte di circa il 93 realizzato su strada. Alcuni operatori del comparto hanno espresso il timore che la quota su strada possa ulteriormente crescere in prospettiva, aggravando le strozzature esistenti in caso di mancato adeguamento delle infrastrutture in regione. A giudizio degli operatori, sarebbe necessario potenziare la rete ferroviaria e far partecipare il porto di Ravenna al progetto delle autostrade del mare per creare valide alternative al trasporto di merci su gomma.

Sulla base dei dati di Assaeroporti, il traffico aereo di merci presso gli scali di Bologna, Forlì, Rimini e Parma, è cresciuto nel 2003 del 2,4 per cento (-2,0 nell’anno precedente; tav. 7). Il traffico aereo di passeggeri è sensibilmente aumentato (9,4 per cento, contro l’1,5 nel 2002). L’incremento ha riguardato in misura simile la componente nazionale e quella internazionale.

ATTIVITÀ AEROPORTUALE*(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

| Voci | 2002 | 2003 | Var. % |
|---------------------|--------|--------|--------|
| Passeggeri (numero) | 3.767 | 4.120 | 9,4 |
| di cui: nazionali | 1.225 | 1.339 | 9,3 |
| Internazionali | 2.542 | 2.781 | 9,4 |
| Merci (tonnellate) | 29.517 | 30.213 | 2,4 |

Fonte: Assaeroporti.

Nel 1998 è stata avviata in Emilia-Romagna la riforma dei trasporti pubblici locali. Entro il 2000 i consorzi di trasporto operanti in ciascuna provincia sono stati trasformati in società di capitale. Dal 2001 è stata attuata la separazione fra le autorità di regolazione e i gestori del servizio, attraverso la creazione dell'Agenzia dei trasporti pubblici presso la Regione e delle Agenzie per la mobilità e il trasporto pubblico locale in ciascun bacino provinciale. A queste ultime è normalmente attribuita la titolarità del patrimonio e delle risorse regionali per gli oneri derivanti dai contratti di servizio stipulati con gli esercenti. È stata inoltre introdotta una procedura di concertazione delle politiche per l'esercizio del trasporto pubblico locale mediante accordi di programma triennali tra Regione ed Enti locali. Nel 2003 sono state bandite le gare di appalto per la gestione del servizio provinciale.

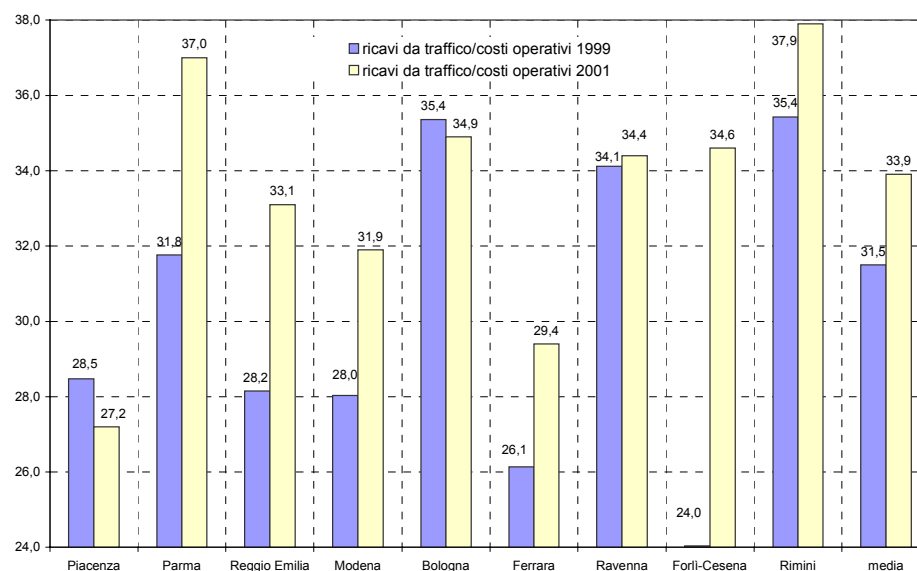
La struttura del settore in regione è piuttosto frammentata. A differenza di altri comparti recentemente liberalizzati, come quelli della distribuzione del gas, dove è in corso un intenso processo di concentrazione (cfr. le Note sull'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna nel 2002), non sono finora emerse prospettive di aggregazione fra le imprese di trasporto pubblico locale della regione, che restano ancora di dimensione molto piccola. Sono presenti nove gestori pubblici, uno per provincia, il cui capitale è detenuto dagli Enti locali. I gestori pubblici sono affiancati da 46 imprese private, per un totale di 5.500 addetti; i servizi forniti superano i 107 milioni di km annui e vengono effettuati con circa 3.200 vetture.

Secondo i dati dell'Istat, l'Emilia-Romagna si colloca fra le regioni con la più alta percentuale di utilizzatori di autobus, filobus e tram (27 per cento degli intervistati). Se si considerano però i residenti che utilizzano questi mezzi pubblici con assiduità, la percentuale scende al 10,5 per cento, al di sotto della media nazionale (10,9). Negli anni 1991-98 si è assistito a un calo dei passeggeri trasportati in regione decisamente superiore a quello medio nazionale, sia per le linee urbane (-20,2 per cento contro -10,0, rispettivamente) sia per quelle extraurbane (-38,4 per cento contro -10,7), in parte dovuto al maggior ricorso alla motorizzazione privata, che in regione registra una densità di autovetture di 613 auto ogni 1.000 abitanti. L'Agenzia dei trasporti pubblici ha riscontrato un modesto aumento dei passeggeri del trasporto pubblico locale in regione fra il 1999 e il 2001.

Fig. 3

RICAVI DA TRAFFICO NEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE IN EMILIA-ROMAGNA

(in percentuale dei costi operativi)



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Agenzia Trasporti Pubblici.

In Emilia-Romagna i contributi al trasporto pubblico locale rappresentano circa il 20 per cento dei trasferimenti correnti della Regione, al netto di quelli alle ASL. Nel 2001 il rapporto fra ricavi da traffico e costi operativi era pari al 33,9 per cento (fig. 3).

La redditività e la situazione economica delle imprese

Secondo i dati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese industriali con 50 addetti e oltre, i prezzi alla produzione sono aumentati dell'1 per cento. La stessa indagine indica anche che il 10 per cento delle imprese intervistate con 20 addetti e oltre ha conseguito nel 2003 un forte utile, il 54 un modesto utile e il 19 per cento un sostanziale pareggio. Inoltre, il 10 e il 7 per cento delle imprese ha conseguito, rispettivamente, una modesta e una sensibile perdita.

La situazione finanziaria delle imprese. - Secondo i dati della Centrale dei bilanci, nel 2002 il rapporto tra autofinanziamento e fatturato delle imprese della regione si sarebbe collocato al 3,8 per cento, lo stesso valore dell'anno precedente (tav. 8). I margini di autofinanziamento sarebbero comunque inferiori a quelli rilevati nella seconda metà degli anni

novanta.

La capacità delle imprese di finanziare l'attività produttiva con il ricorso a fonti interne ha risentito negativamente del calo della redditività, imputabile al peggioramento del clima congiunturale. Tra il 2001 e il 2002, il margine operativo lordo è passato dal 6,7 al 6,3 per cento in rapporto al totale dell'attivo, a fronte di una caduta ancora più accentuata del ROE. A sostenere i margini di autofinanziamento ha invece contribuito il miglioramento dei risultati della gestione finanziaria, attribuibile in gran parte al ribasso dei tassi d'interesse: gli oneri finanziari al netto dei proventi sono passati dallo 0,7 allo 0,3 per cento del fatturato.

Tav. 8

INDICATORI ECONOMICI E FINANZIARI DELLE IMPRESE (1)

(valori percentuali)

| Anno | MOL/ totale attivo | ROE | Oneri fin. netti/ fatturato | Autofinanziamen- to/fatturato | Leverage | Debiti finanziari/fatturato |
|------|--------------------|------|--------------------------------|----------------------------------|----------|--------------------------------|
| 1996 | 8,7 | 10,9 | 1,5 | 4,1 | 56,5 | 31,2 |
| 1997 | 8,2 | 10,8 | 1,2 | 4,2 | 57,5 | 32,5 |
| 1998 | 8,3 | 11,3 | 0,9 | 4,2 | 57,3 | 33,5 |
| 1999 | 8,1 | 12,3 | 0,7 | 4,4 | 57,7 | 35,5 |
| 2000 | 6,7 | 11,6 | 0,7 | 3,7 | 55,5 | 34,8 |
| 2001 | 6,7 | 11,2 | 0,7 | 3,8 | 54,7 | 33,3 |
| 2002 | 6,3 | 9,6 | 0,3 | 3,8 | 54,5 | 34,6 |

Fonte: Centrale dei bilanci. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Medie ponderate.

La tenuta dei margini di autofinanziamento, unitamente alla modesta propensione ad accumulare capitale, hanno contribuito a contenere la crescita dell'indebitamento nel 2002. Il rapporto tra i debiti finanziari e l'aggregato che li comprende assieme al patrimonio netto (leverage) è rimasto sullo stesso livello del 2001. In rapporto al fatturato, tuttavia, l'indebitamento delle imprese è aumentato, passando dal 33,3 al 34,6 per cento. L'analisi dei dati per classe dimensionale mostra che tale aumento è interamente imputabile alle imprese con 500 addetti e oltre.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2003 gli scambi con l'estero della regione hanno risentito, anche se in misura minore rispetto alla media nazionale, della perdita di competitività accumulata nell'ultimo triennio e della modesta crescita della domanda sui principali mercati europei.

Nell'anno le esportazioni a prezzi correnti sono diminuite del 2,1 per cento (-4,0 a livello nazionale), dopo un aumento dell'1,5 nel 2002; le importazioni si sono ridotte dell'1,5 per cento (dopo un aumento del 7,6 nell'anno precedente; tav. B12). Ne è derivata una lieve contrazione dell'avanzo commerciale regionale (pari a 391 milioni di euro) rispetto al 2002, che ha portato il saldo a circa 12,3 miliardi. Oltre il 64 per cento dell'avanzo riguarda l'interscambio nel comparto della meccanica. In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia fra le imprese industriali con oltre 20 addetti, il 45 per cento del fatturato complessivo proviene dall'export.

L'accelerazione dell'interscambio mondiale nell'anno non ha trainato l'export regionale, che ha avuto un andamento peggiore di quello del 2002 in tutte le principali aree di sbocco. La scomposizione geografica indica un calo più pronunciato delle esportazioni verso l'area dell'euro, dove si concentra circa il 45 per cento delle esportazioni regionali, rispetto al complesso degli altri mercati (-2,5 contro -1,8 per cento, rispettivamente; tav. B13). La domanda del mercato statunitense, che rappresenta il 10,2 per cento dell'export regionale, ha avuto una caduta del 4,8 per cento, dopo l'aumento dell'1,1 nel 2002. I flussi commerciali verso i paesi dell'America centro-meridionale si sono ridotti in misura ancora più intensa di quella dell'anno precedente (-17,6 per cento, dopo il -16,6 del 2002). Nonostante la rapida crescita della domanda proveniente dall'Asia, le esportazioni complessive verso quell'area sono rimaste stazionarie. L'export verso la Cina, che rappresenta l'1,6 per cento del totale, è cresciuto di quasi il 30 per cento.

Le esportazioni dell'Emilia-Romagna verso i 10 paesi che sono entrati a far parte dell'Unione europea dal 1° maggio del 2004 (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ungheria) rappresentano il 5,3 per cento del totale regionale, una quota lievemente inferiore a quella della media italiana (6 per cento). Nel 2003 l'export regionale verso quest'area è aumentato del 2,6 per cento, a fronte di una crescita del 5,1 delle vendite delle imprese

regionali agli altri paesi dell'Europa centro-orientale.

L'export di prodotti agricoli è aumentato dello 0,6 per cento, dal 5,5 dello scorso anno. Fra i comparti manifatturieri tradizionali, più esposti alla concorrenza dei paesi dell'Asia e dell'Europa centro-orientale, sia il tessile e abbigliamento sia i prodotti in cuoio hanno avuto un rilevante calo (-6,6 e -8,1 per cento, rispettivamente), mentre i prodotti alimentari hanno ridotto le vendite all'estero del 2,7 per cento. Le esportazioni regionali di mezzi di trasporto sono aumentate del 2,9 per cento, quelle di macchine e dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi sono calate dell'1,2 e del 4,9 per cento, rispettivamente. Sull'andamento negativo delle esportazioni pesano anche difficoltà strutturali, legate al basso livello tecnologico di parte dei prodotti esportati (cfr. il paragrafo: *Tecnologia e dinamica della specializzazione internazionale dell'Emilia-Romagna*).

Al calo delle importazioni ha contribuito soprattutto la minore domanda interna di mezzi di trasporto e di macchine e prodotti meccanici (con riduzioni del 9,8 e dell'8,8 per cento, rispettivamente; tav. B12), che costituiscono nel complesso il 25 per cento dell'import regionale. Si è ridotta in misura consistente la domanda di prodotti esteri in cuoio (-21,6 per cento). È invece aumentato l'import di prodotti chimici e in metallo (3,7 e 7,5 per cento, rispettivamente).

Tecnologia e dinamica della specializzazione internazionale dell'Emilia-Romagna

Nell'ultimo decennio la struttura del commercio mondiale si è profondamente modificata in favore delle produzioni a elevato contenuto tecnologico, cioè quelle in cui la spesa in ricerca e sviluppo rappresenta una quota elevata del valore aggiunto settoriale.

Il modello di specializzazione dell'Emilia-Romagna e la sua dinamica risultano poco adeguati a questi cambiamenti della domanda mondiale. Come la gran parte delle regioni italiane, l'Emilia-Romagna presenta uno svantaggio comparato nei settori ad alta tecnologia. Tuttavia, a differenza della media italiana, la regione mantiene un significativo vantaggio nei settori a tecnologia medio-alta, in particolare nella meccanica, e una significativa despecializzazione nei settori a bassa tecnologia, tipici del *made in Italy* (tav. 9).

Fra il 1992-93 e il 2001-02 il settore manifatturiero dell'Emilia-Romagna ha ridotto ulteriormente la propria presenza nei settori ad alta tecnologia e mantenuto pressoché costante il grado di specializzazione nei settori a tecnologia medio-alta. All'interno di questo gruppo, tuttavia,

l'indice di specializzazione della meccanica si è ridotto di due punti, in favore del comparto degli autoveicoli e degli accessori. Sono inoltre diminuiti i vantaggi comparati nel gruppo a tecnologia medio-bassa (-1,5 punti percentuali), in particolare nelle piastrelle, ma sono divenuti meno intensi anche gli svantaggi nei comparti a bassa tecnologia, in particolare nel ramo alimentare.

Tav. 9

**STRUTTURA DEL COMMERCIO ESTERO DI MANUFATTI
PER LIVELLO TECNOLOGICO DELL'EMILIA-ROMAGNA (1)**

(indici di specializzazione di Lafay)

| Settori | Medie 1992-93 | Medie 2001-02 | Variazioni 1992-93/2001-02 |
|--|---------------|---------------|-------------------------------|
| Settori ad alta tecnologia | -2,1 | -2,5 | -0,4 |
| Aeronautica e aerospaziale | -0,2 | -0,1 | 0,1 |
| Farmaceutico | -0,3 | -1,1 | -0,8 |
| Apparecchi radio e TV | -0,2 | -0,7 | -0,5 |
| Attrezz. per ufficio e computer | -1,1 | -0,5 | 0,6 |
| App. medicali, di prec., str. ottici e orol. | -0,3 | 0,0 | 0,2 |
| Settori a tecnologia medio-alta | 4,4 | 4,3 | -0,1 |
| Autoveicoli e accessori | -4,5 | -2,7 | 1,7 |
| Altri mezzi di trasporto | 0,3 | 0,4 | 0,1 |
| Chimica escl. farmaceutica | -2,3 | -2,2 | 0,1 |
| Macchine elettriche | -0,2 | -0,3 | -0,1 |
| Meccanica | 11,2 | 9,1 | -2,1 |
| Settori a tecnologia medio-bassa | 3,0 | 1,6 | -1,5 |
| Gomma e plastica | -0,2 | -0,1 | 0,2 |
| Industria cantieristica | 0,1 | 0,2 | 0,2 |
| Prodotti energetici | -1,0 | -0,9 | 0,1 |
| Metalli e prodotti in metallo | -1,2 | -2,3 | -1,1 |
| Minerali non metalliferi | 5,5 | 4,7 | -0,8 |
| Settori a bassa tecnologia | -5,4 | -3,4 | 2,0 |
| Mobili e altri prodotti manifatturieri | 0,8 | 0,5 | -0,4 |
| Alimentari, bevande e tabacco | -6,2 | -3,9 | 2,3 |
| Tessili, abbigliamento, cuoio | 1,8 | 1,9 | 0,1 |
| Prodotti in legno e carta | -1,8 | -1,8 | 0,1 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati in valore classificati in base alla settorizzazione Ateco91. Le modalità di raggruppamento in base al livello tecnologico sono tratte da OCSE, *Science, Technology and Industry Scoreboard*, Parigi, 2003 e si basano sull'incidenza mediana della spesa in ricerca e sviluppo sul valore aggiunto. Gli indici di specializzazione di Lafay assumono valori positivi nel caso di specializzazione e negativi nel caso di despecializzazione. Eventuali discrepanze nelle variazioni sono dovute ad arrotondamenti.

La figura 4 mostra la distanza fra la struttura della domanda mondiale, per contenuto tecnologico dei prodotti, e il modello di specializzazione dell'Emilia-Romagna. La quota delle esportazioni regionali risulta inferiore a quella media mondiale nella gran parte dei settori a tecnologia avanzata; solo nella meccanica l'Emilia-Romagna presenta una specializzazione particolarmente marcata rispetto al commercio mondiale.

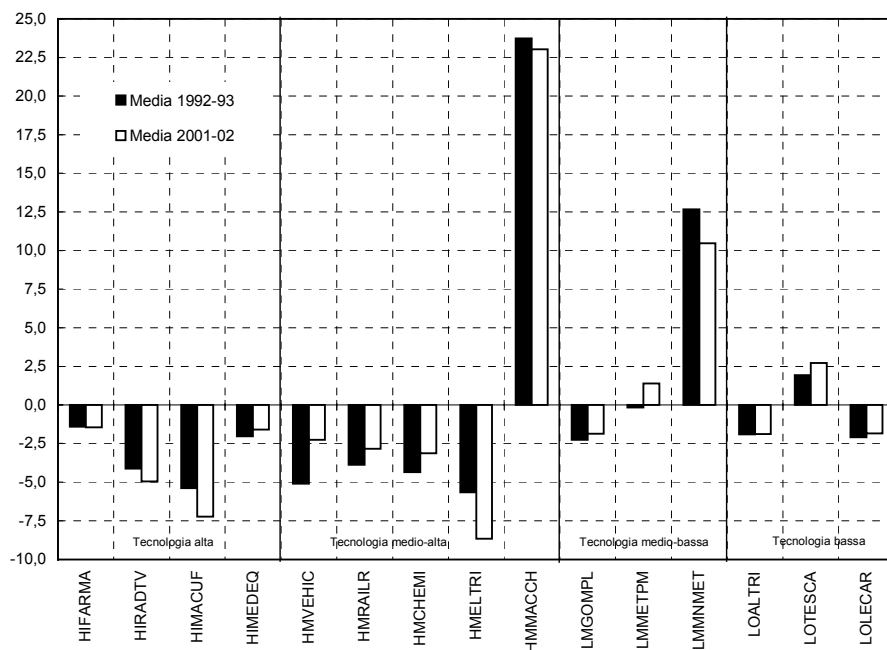
Fra i comparti a tecnologia bassa e medio-bassa la distanza è elevata e positiva solo nel ramo dei minerali non metalliferi (prevalentemente piastrelle); nella media italiana invece la specializzazione è più accentuata di quella mondiale in tutti i comparti a tecnologia bassa e medio-

bassa (con l'eccezione dei prodotti in gomma, plastica e carta), e in particolare nel ramo tessile, abbigliamento e calzature.

Fig. 4

DISTANZA FRA LA SPECIALIZZAZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA E QUELLA DEL COMMERCIO MONDIALE (1)

(differenza fra le quote settoriali di esportazioni)



Fonte: Istat, Statistics Canada. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Esportazioni *cif-fob* in valore disaggregate in base alla classificazione SITC a 2 cifre. Le prime due lettere dei nomi indicano il contenuto tecnologico (HI=alta tecnologia, HM=tecnologia medio-alta, LM=tecnologia medio-bassa, LO=bassa tecnologia), le altre lettere sintetizzano il nome dei settori (cfr. tav. 9).

Il divario fra la specializzazione regionale e la domanda mondiale si è accentuato nell'ultimo decennio. Con l'eccezione del settore della meccanica, le esportazioni regionali risultano poco presenti nei comparti dove la domanda mondiale è più dinamica, che fanno parte prevalentemente dei gruppi a tecnologia alta e medio-alta.

La capacità di adeguare le esportazioni regionali alle tendenze della domanda mondiale può contribuire in misura significativa alle prospettive di sviluppo regionali di lungo periodo, sia perché le specializzazioni in attività ad alto contenuto tecnologico tendono ad aumentare il potenziale di crescita di un'area anche attraverso gli effetti cumulativi e di ricaduta su altri settori che esse comportano, sia per la crescente apertura dell'Emilia-Romagna al commercio internazionale e per la maggiore dipendenza dal contesto mondiale che ciò determina. La somma delle importazioni ed esportazioni in rapporto al PIL regionale è infatti aumentata di ben 16 punti percentuali dal 1992 e ha raggiunto nel 2002 il 50,2 per cento.

L'internazionalizzazione delle imprese e la bilancia dei pagamenti tecnologica

Nel 2003 si sono notevolmente ridotti sia gli investimenti diretti regionali all'estero sia quelli esteri in Emilia-Romagna. Il saldo complessivo è stato negativo per 1,5 miliardi di euro, da -0,4 nell'anno precedente. Gli investimenti diretti esteri hanno registrato deflussi netti per 1.138 milioni di euro, da un saldo positivo di 269 nel 2002; le uscite nette di capitali regionali all'estero per investimenti diretti sono passate da 691 milioni di euro nel 2002 a 401 nel 2003.

Tav. 10

INVESTIMENTI DIRETTI IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2003 (1)

(flussi in migliaia di euro)

| Settore | Investimenti esteri | | | Investimenti italiani | | |
|---|---------------------|-----------------|---------------|-----------------------|-----------------|----------------|
| | Investimenti | Disinvestimenti | Saldo | Investimenti | Disinvestimenti | Saldo |
| Prodotti agricoli, silvicolt., pesca | 19.457 | 205 | 19.252 | 15.676 | 347 | 15.329 |
| Prodotti energetici | 3.226 | .. | 3.226 | 47.619 | 226 | 47.393 |
| Minerali e metalli | 3.423 | .. | 3.423 | 446 | .. | 446 |
| Minerali e prodotti non metallici | 33.553 | .. | 33.553 | 27.726 | 53.432 | -25.706 |
| Prodotti chimici | 2.080 | 2.550 | -470 | 42.812 | 184 | 42.628 |
| Prodotti in metallo escl. macchine e mezzi di trasporto | 45.218 | 75.419 | -30.201 | 26.992 | 663 | 26.329 |
| Macchine agricole e industriali | 350.203 | 364.148 | -13.945 | 42.772 | 27.387 | 15.385 |
| Macchine per ufficio e simili | 24.745 | 40.672 | -15.927 | 83.653 | 2.300 | 81.353 |
| Materiali e forniture elettriche | 1.468 | .. | 1.468 | 14.810 | 3.541 | 11.269 |
| Mezzi di trasporto | 2.376 | .. | 2.376 | 7.590 | 61 | 7.529 |
| Prodotti alimentari e del tabacco | 3.045 | 4.090 | -1.045 | 10.484 | 11.731 | -1.247 |
| Prodotti tessili, calzature, abbigl. | 10.517 | 5.067 | 5.450 | 10.032 | 46.915 | -36.883 |
| Carta, stampa, editoria | 12.695 | 13.961 | -1.266 | 6.930 | 3.070 | 3.860 |
| Prodotti in gomma e plastica | 989 | .. | 989 | 1.858 | 1.022 | 836 |
| Altri prodotti industriali | 11.480 | 9.236 | 2.244 | 5.224 | 14.366 | -9.142 |
| Edilizia e opere pubbliche | 14.015 | 1.459 | 12.556 | 6.944 | 2.564 | 4.380 |
| Servizio del commercio, rec., rip. | 290.347 | 258.896 | 31.451 | 15.083 | 5.057 | 10.026 |
| Alberghi e pubblici esercizi | 36 | 1.360 | -1.324 | 2.796 | 2.393 | 403 |
| Trasporti interni | 4.193 | 20.002 | -15.809 | 2.357 | 29 | 2.328 |
| Trasporti marittimi ed aerei | 26 | .. | 26 | 1.349 | .. | 1.349 |
| Servizi connessi ai trasporti | 955 | .. | 955 | 1.242 | 800 | 442 |
| Servizi delle comunicazioni | 786 | .. | 786 | 1.800 | 117 | 1.683 |
| Altri servizi destinabili alla vendita | 24.726 | 7.369 | 17.357 | 77.834 | 9323 | 68.511 |
| Altre branche non classificabili | 346 | .. | 346 | 92 | 50 | 42 |
| Totale | 859.905 | 804.434 | 55.471 | 454.121 | 185.578 | 268.543 |

Fonte: UIC.

(1) I dati si riferiscono alle società non finanziarie e alle imprese individuali e non includono i crediti commerciali, gli investimenti immobiliari e quelli relativi al settore bancario italiano. Un saldo positivo indica un afflusso netto di capitali nel caso degli investimenti esteri, un deflusso netto per quelli italiani.

Gli investimenti diretti esteri netti delle imprese non finanziarie e delle imprese individuali si sono concentrati nel settore dei minerali e prodotti non metallici e nel commercio; i comparti dei prodotti in metallo, delle macchine per ufficio, delle macchine agricole e industriali e il settore dei trasporti interni hanno registrato rilevanti disinvestimenti netti di capitali esteri (tav. 10).

Gli investimenti diretti regionali all'estero si sono orientati prevalentemente verso il settore delle macchine per ufficio, mentre sono stati effettuati significativi disinvestimenti netti nei rami tessili, dell'abbigliamento e delle calzature.

Una quota rilevante di investimenti diretti esteri netti proviene dall'area dell'euro (68 milioni di euro, meno di un quarto di quelli rilevati nel 2002). Anche gli investimenti netti all'estero degli operatori regionali si sono orientati prevalentemente verso l'area dell'euro (le uscite nette sono state pari a 183 milioni di euro). Fra i paesi extraeuropei, la destinazione più rilevante sono stati gli Stati Uniti (117 milioni di euro, in forte aumento dai 28 del 2002). Sono risultati significativi anche gli investimenti diretti netti in Cina (5 milioni di euro nel 2003, dai 2 nel 2002).

La bilancia dei pagamenti tecnologica dell'Emilia-Romagna, che registra gli incassi e i pagamenti riguardanti transazioni di tecnologia non incorporata in beni fisici, è strutturalmente in deficit. Nel 2003 il saldo è stato negativo per 104,9 milioni di euro, in netto peggioramento dal deficit di 38,5 milioni di euro registrato nel 2002 (tav. 11).

Tav. 11

**BILANCIA TECNOLOGICA DEI PAGAMENTI
DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL 2003**

(importi in migliaia di euro e composizione percentuale)

| Voci | Incassi | | Pagamenti | | Saldi |
|---|---------------|--------------|----------------|--------------|-----------------|
| | Valori | Quota | Valori | Quota | Valori |
| Commercio in tecnologia | 17.913 | 19,4 | 54.360 | 27,6 | -36.447 |
| Cess./acq. di brevetti | 2.820 | 3,1 | 29.258 | 14,8 | -26.438 |
| Diritti di sfrutt. di brevetti | 10.775 | 11,7 | 22.648 | 11,5 | -11.873 |
| Know how | 4.276 | 4,6 | 2.435 | 1,2 | 1.841 |
| Cess./acq. di invenzioni | 42 | .. | 19 | .. | 23 |
| Transazioni in marchi di fabbrica, disegni, ecc. | 8.866 | 9,6 | 39.287 | 19,9 | -30.421 |
| Dir. di sfrutt. di marchi di fabbrica, model. e dis. | 8.663 | 9,4 | 30.600 | 15,5 | -21.937 |
| Cessioni/acq. di marchi di fabbrica, model. e dis. | 203 | 0,2 | 8.687 | 4,4 | -8.484 |
| Servizi con contenuto tecnologico | 39.820 | 43,1 | 65.287 | 33,1 | -25.467 |
| Assistenza tecnica conn. a cess. e dir. di sfrutt. | 15.533 | 16,8 | 18.438 | 9,3 | -2.905 |
| Invio di tecnici ed esperti | 11.688 | 12,7 | 19.337 | 9,8 | -7.649 |
| Formazione del personale | 921 | 1,0 | 604 | 0,3 | 317 |
| Studi tecnici e di engineering | 11.678 | 12,6 | 26.908 | 13,6 | -15.230 |
| Ricerca e sviluppo finanziata da/all'estero | 18.452 | 20,0 | 32.663 | 16,6 | -14.211 |
| Altri regolamenti per tecnologia | 7.328 | 7,9 | 5.695 | 2,9 | 1.633 |
| Totale | 92.379 | 100,0 | 197.292 | 100,0 | -104.913 |

Fonte: UIC.

I servizi con contenuto tecnologico, come l'assistenza tecnica, l'invio di tecnici esperti, ecc., rappresentano la quota più rilevante dei flussi in entrata e in uscita (il 43,1 per cento delle entrate e il 33,1 per cento delle uscite). I dati mostrano un'intensa attività di finanziamento di ricerca all'estero (32,7 milioni di euro).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione in Emilia-Romagna è cresciuta in misura significativa anche nel 2003, l'ottavo anno di espansione ininterrotta. Vi ha contribuito l'aumento dei lavoratori autonomi e di quelli a tempo parziale. Il graduale innalzamento dell'età minima necessaria per l'acquisizione del diritto a fruire delle pensioni di anzianità o di vecchiaia ha concorso a una ricomposizione delle persone occupate in regione in favore della classe di lavoratori con oltre cinquantuno anni, la cui incidenza sul totale degli occupati è passata, tra il 1997 e il 2003, dal 13,8 per cento al 15,9. A livello settoriale, la crescita è stata molto accentuata nelle costruzioni.

L'occupazione. – Nonostante la debolezza ciclica dell'economia regionale, secondo i dati della rilevazione trimestrale dell'Istat il numero complessivo di occupati in Emilia-Romagna è aumentato nel 2003 dell'1,5 per cento, contro l'1,6 nel 2002 (tav. B14). Il dato, superiore di mezzo punto percentuale a quello medio nazionale, riflette sia la crescita del numero dei lavoratori autonomi (2,0 per cento) sia quella degli occupati alle dipendenze (1,3 per cento).

Il ritmo di crescita dell'occupazione complessiva si è attenuato nel corso del 2003, passando da un incremento tendenziale del 2,0 per cento nella rilevazione di gennaio a uno dello 0,5 in quella di ottobre; esso è divenuto negativo nell'indagine di gennaio 2004 (-0,6 per cento). Anche nel 2003 l'aumento è stato più elevato per la componente femminile (2,5 per cento, contro lo 0,8 per quella maschile). Il tasso di occupazione delle donne in età lavorativa è ulteriormente cresciuto, raggiungendo il 60,2 per cento (dal 58,9 nel 2002), contro il 42,7 in media a livello nazionale.

L'espansione dell'occupazione nel 2003 ha interessato tutti i principali comparti di attività economica della regione, anche se è risultata più intensa nelle costruzioni (tav. B14). Nell'industria in senso stretto e nei servizi il numero di occupati nel 2003 ha superato di 1,5 punti percentuali quello del 2002. In quest'ultimo settore, alla crescita nel ramo dei servizi alle imprese e alle altre attività professionali si è contrapposta una lieve flessione in quello del commercio.

L'incremento del numero di occupati ha riguardato sia le forme contrattuali tradizionali sia quelle flessibili. I lavoratori dipendenti con

contratti a tempo indeterminato sono aumentati nell'anno a un tasso medio dell'1,4 per cento, contro lo 0,6 per gli occupati a tempo determinato (tav. B15). La diffusione dei contratti a tempo parziale è proseguita su ritmi elevati (6,9 per cento).

Analogamente a quanto osservato a livello nazionale, gli occupati di età compresa tra 52 e 64 anni sono cresciuti in Emilia-Romagna nel 2003 in misura più intensa rispetto a quelli fra 15 e 51 anni (5,6 e 0,6 per cento, rispettivamente). Ha continuato a rafforzarsi il contributo della classe di età più anziana all'aumento dell'occupazione (0,9 punti percentuali, contro 0,7 nel 2002; tav. 12).

Tav. 12

COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA PER CLASSI DI ETÀ (1)

(migliaia di unità, variazioni percentuali,
contributi in punti percentuali, quote percentuali)

| Anni | Occupati in età lavorativa | Variazioni percentuali | Contributi alle variazioni percentuali | | | | Quote sul totale degli occupati in età lavorativa | |
|------|----------------------------|------------------------|--|----------------------------|-----------------------------|------|---|--------------|
| | | | Classe 15-51 | Classe 52-64 | | | Classe 15-51 | Classe 52-64 |
| | | | | di cui: | | | | |
| | | | | ricambio generazionale (2) | Uscite dall'occupazione (3) | | | |
| 1994 | 1.638 | -1,0 | -0,3 | -0,7 | 1,7 | -2,4 | 84,4 | 15,6 |
| 1995 | 1.632 | -0,3 | 0,6 | -0,9 | 1,6 | -2,5 | 85,2 | 14,8 |
| 1996 | 1.643 | 0,7 | 1,1 | -0,4 | 1,4 | -1,8 | 85,7 | 14,3 |
| 1997 | 1.654 | 0,7 | 1,0 | -0,4 | 1,3 | -1,6 | 86,2 | 13,8 |
| 1998 | 1.671 | 1,0 | 1,0 | 0,0 | 1,3 | -1,3 | 86,3 | 13,7 |
| 1999 | 1.704 | 2,0 | 0,7 | 1,3 | 1,9 | -0,6 | 85,3 | 14,7 |
| 2000 | 1.737 | 2,0 | 1,7 | 0,3 | 2,1 | -1,9 | 85,3 | 14,7 |
| 2001 | 1.757 | 1,1 | 0,8 | 0,3 | 2,2 | -1,9 | 85,2 | 14,8 |
| 2002 | 1.786 | 1,7 | 1,0 | 0,7 | 2,0 | -1,4 | 84,8 | 15,2 |
| 2003 | 1.810 | 1,4 | 0,5 | 0,9 | 2,0 | -1,1 | 84,1 | 15,9 |

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati in questa tavola sono riferiti agli occupati in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni). Pertanto i totali riportati non coincidono con quelli delle altre tavole nell'Appendice. - (2) Differenza tra il numero di occupati 52-enni nell'anno e il numero di occupati 64-enni nell'anno precedente. - (3) Differenze, calcolate per tutte le coorti del gruppo di età compreso tra 53-64 anni, tra il numero di occupati della stessa coorte tra due anni successivi (ad esempio tra il numero di occupati 53-enni nel 1994 e il numero di lavoratori con 52 anni nel 1993, ecc.). Questa componente individua il numero di persone uscite dall'occupazione, al netto dei reingressi, per disoccupazione, pensionamento, invalidità, altro.

Fra il 1997 e il 2003 la quota di lavoratori con oltre 51 anni è salita dal 13,8 per cento del totale della popolazione occupata in età lavorativa al 15,9. A questa ricomposizione hanno concorso sia fattori demografici sia cambiamenti della normativa che, negli anni novanta, hanno gradualmente innalzato i requisiti minimi per l'acquisizione del diritto a fruire delle pensioni di anzianità e di vecchiaia.

Per valutare l'importanza di questi fattori, i contributi alla crescita dell'occupazione del gruppo di età più anziano sono stati suddivisi in due parti (cfr. il riquadro: Composizione per età dell'occupazione e normativa previdenziale negli ultimi dieci anni, in Bollettino economico, n. 41, 2003). La prima, definibile come "effetto di ricambio generazionale", è proporzionale alla differenza tra il numero di individui che

compiono 52 anni in una unità di tempo (ossia gli ingressi nella classe di età considerata) e quelli che nell'unità temporale precedente avevano 64 anni (ossia le uscite dalla stessa classe). La seconda sintetizza invece le diminuzioni nel numero di occupati per effetto di pensionamenti, disoccupazione, invalidità o altre cause misurate con riferimento a ciascuna delle coorti di individui che entrano ed escono annualmente dalla classe di età considerata.

Tra il 1997 e il 2003 l'effetto di ricambio generazionale si è intensificato, passando da 1,3 a 2,0 punti percentuali (tav. 12). La seconda componente ha invece avuto, nel periodo considerato, un impatto strutturalmente negativo sull'occupazione, risentendo di un numero di uscite che ha superato, in ciascun anno, quello dei reingressi. Tuttavia, a partire dal 1997, quando l'età minima di pensionamento è salita da 52 a 55 anni per i dipendenti del settore privato, il contributo negativo delle uscite al netto dei reingressi si è attenuato, passando da -1,6 punti percentuali a -1,1 nel 2003.

In controtendenza con questi andamenti, i contributi alla crescita dell'occupazione degli individui con meno di 52 anni si sono ridimensionati. In particolare, quello delle persone con età compresa tra i 35 e i 44 anni è sensibilmente sceso da 0,7 punti percentuali del 1997 a 0,1 nel 2003, dopo un picco di 1,3 punti nel 1999. Per le classi di età 25-34 e 45-51 si è assistito a un calo di analoga intensità (da 0,4 a 0,2 punti percentuali tra i due anni considerati), mentre ai giovani con età compresa tra i 15 e i 24 anni è attribuibile un contributo negativo o nullo durante tutto il periodo dal 1993 al 2003.

Nel triennio 2001-2003 la domanda di lavoro in regione ha continuato a crescere, nonostante il rallentamento dell'economia (tav. 13).

Tav. 13

ANDAMENTO DI OCCUPAZIONE E VALORE AGGIUNTO IN EMILIA-ROMAGNA NELLE FASI CICLICHE DAL 1983 AL 2003 (1)

(variazioni percentuali)

| Settori | 1983-1991 | 1992-1994 | 1995-1997 | 1998-2000 | 2001-2003 |
|---------------------------------|------------|-------------|------------|------------|------------|
| Unità di lavoro standard | | | | | |
| Industria in senso stretto | -0,4 | -1,4 | 0,7 | 1,2 | 0,4 |
| Costruzioni | -0,2 | -0,2 | 1,6 | 0,4 | 3,3 |
| Servizi vendibili (2) | 3,2 | -0,1 | 3,0 | 2,4 | 1,7 |
| Totale | 0,7 | -1,0 | 0,7 | 1,2 | 0,8 |
| Valore aggiunto | | | | | |
| Industria in senso stretto | 2,6 | 2,6 | 2,1 | 2,6 | -0,8 |
| Costruzioni | -0,4 | -3,0 | 4,0 | 3,5 | 6,6 |
| Servizi vendibili (2) | 2,7 | 2,1 | 3,6 | 2,6 | 1,2 |
| Totale | 2,1 | 2,0 | 2,6 | 2,7 | 1,0 |

Fonte: Istat, Prometeia.

(1) I valori relativi al 2003 sono ottenuti in base a nostre elaborazioni su dati Prometeia. - (2) Non include i servizi della pubblica amministrazione.

A determinare questi andamenti può aver concorso, tra gli altri, l'intensificarsi dell'uso di forme più flessibili di impiego della forza lavoro. Secondo i dati dell'Istat, tra il 1998 e il 2003 le persone occupate con contratti a tempo determinato e a tempo parziale sono cresciute in media dell'8,0 e del 7,4 per cento all'anno, rispettivamente. Nei servizi l'incremento è stato più intenso (10,5 e 8,6 per cento). Dai dati più recenti

dell'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, ente strumentale della Regione, il numero di missioni di lavoro interinale è passato da quasi 2.600 unità nel 1998 a oltre 76.000 nel 2001. L'espansione del lavoro temporaneo sarebbe proseguita anche nel 2003. Secondo i dati dell'Indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, le missioni di lavoro interinale in Emilia-Romagna sono aumentate in media di circa il 19 per cento rispetto al 2002, a fronte di una crescita del complessivo numero di ore di lavoro temporaneo del 4,5 per cento.

Le forze di lavoro. - Le forze di lavoro in Emilia-Romagna sono aumentate dell'1,2 per cento nel 2003 (1,0 per cento nel 2002; tav. B14). Il tasso di disoccupazione si è ridotto al 3,1 per cento, dal 3,3 nell'anno precedente; esso è risultato inferiore sia a quello nazionale sia a quelli del Nord Ovest e del Nord Est.

La partecipazione al mercato del lavoro in regione è aumentata anche nel 2003: il tasso di attività della popolazione in età lavorativa si è attestato, nella media dell'anno, al 70,4 per cento (dal 69,7 nel 2002; tav. B14), un livello superiore a quello nazionale e analogo a quello medio per l'area dell'euro (61,4 e 70,0 per cento, rispettivamente). La crescita della partecipazione al mercato del lavoro in regione ha interessato quasi tutte le classi di età. Essa è stata tuttavia molto più intensa per gli individui con 52-64 anni, il cui tasso di attività nel 2003 ha raggiunto il 42,8 per cento, contro il 40,5 nel 2002 e il 38,7 nel 2001.

La Cassa integrazione guadagni. - Nel 2003 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria è aumentato in misura più contenuta rispetto al 2002 (4,7 per cento, contro circa il 54 dell'anno precedente; tav. B16).

In linea con i rispettivi andamenti ciclici settoriali (cfr., in questa sezione, il paragrafo: *L'industria*), la crescita della componente ordinaria ha riguardato l'industria tessile, quella della lavorazione del legno e la meccanica (72,7, 19,9 e 5,1 per cento, rispettivamente). Nei comparti della trasformazione di minerali e degli alimentari, il numero di ore di CIG ordinaria è invece sensibilmente diminuito (-52,4 e -22,9 per cento).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2003 la domanda di prestiti ha risentito negativamente della caduta degli investimenti, mentre ha tratto stimolo dai ridotti margini di autofinanziamento delle imprese. Vi è stato un significativo processo di ricomposizione delle fonti di finanziamento verso le componenti a medio e lungo termine, sospinto sia dalla elevata domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte della famiglie sia dal crescente ricorso delle imprese ai crediti a scadenza protratta che ha interessato maggiormente alcuni comparti produttivi. L'espansione dei crediti a breve concessi alle imprese è stata limitata anche dalle ridotte esigenze di finanziamento del capitale circolante.

I prestiti al netto delle sofferenze concessi alla clientela localizzata in Emilia-Romagna sono cresciuti nel dicembre 2003 del 5,6 per cento, a fronte del 6,6 per cento alla fine del 2002, corretto per gli effetti dei trasferimenti di residenza di alcuni prenditori di credito della regione nello stesso anno (tav. 14).

I finanziamenti con scadenza inferiore ai 18 mesi sono ulteriormente diminuiti del 3,4 per cento, a fronte di una riduzione di circa il 6 per cento nel 2002. È proseguita l'espansione dei crediti a medio e a lungo termine, cresciuti del 14,4 per cento, un incremento simile a quello dell'anno precedente. Nel dicembre del 2003, i prestiti a scadenza protratta rappresentavano il 55 per cento dei finanziamenti bancari complessivi, contro una quota del 51 per cento di un anno prima e del 43 per cento alla fine del 1998.

Le condizioni del mercato creditizio regionale rimangono nel complesso distese. Secondo i dati della Centrale dei rischi, il grado di utilizzo medio del credito a breve termine si è ridotto, passando dal 53 al 52 per cento nel 2003.

La crescita dei prestiti alle imprese non finanziarie, escluse le famiglie produttrici, è stata del 4,1 per cento, in diminuzione rispetto all'incremento del 5,8 per cento nell'anno precedente (tav. 14). L'espansione dei crediti bancari concessi alle piccole imprese ha seguito un andamento simile, pur attestandosi su ritmi di crescita più elevati.

La dinamica del credito bancario ha mostrato una correlazione posi-

tiva con la crescita del valore aggiunto dei diversi settori negli ultimi anni, risultata più elevata per le costruzioni e i servizi e più contenuta o addirittura negativa per l'industria. I prestiti ai comparti dei servizi hanno continuato a crescere a un ritmo attorno al 10 per cento, a fronte di una decelerazione per quelli concessi alle imprese edili (dal 14,3 nel dicembre del 2002 all'8,5 per cento). I finanziamenti bancari ai settori industriali si sono ridotti.

Al pari del 2002, i prestiti concessi ai principali comparti manifatturieri della regione hanno mostrato variazioni prossime allo zero o negative. Le ridotte prospettive di crescita nel settore della meccanica, legate alla fase ciclica negativa che ha interessato la domanda di beni di investimento in Italia e in Europa, hanno contribuito a contenere il ricorso al credito bancario delle imprese del settore (tav. C4). Nel comparto della ceramica, il fabbisogno finanziario è stato limitato dalla riduzione dell'export, a sua volta connessa alla concorrenza esercitata dai paesi emergenti (cfr. nella sezione B il paragrafo: L'industria). La contrazione del 21 per cento dei crediti bancari alle imprese alimentari infine è interamente attribuibile all'entrata in sofferenza dei prestiti concessi al gruppo Parmalat. Tra i servizi, sono cresciuti a tassi elevati gli impieghi al comparto turistico, alle telecomunicazioni e soprattutto agli altri servizi destinabili alla vendita che includono in misura preponderante aziende che svolgono attività di compravendita di immobili e che forniscono servizi di consulenza alle imprese. Nel comparto turistico la domanda di prestiti bancari avrebbe tratto stimolo da operazioni di ristrutturazione delle imprese del comparto sia di natura proprietaria sia connesse con modifiche apportate alle strutture produttive.

Tav. 14

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

| Periodi | Amministrazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | | | Famiglie | | Totale | |
|---|---------------------------|------------------------------------|-------------------------------|----------------------------|-------------|---------|--------------|---------------------|------|--------|--------------|
| | | | Finanziarie di partecipazione | Società non finanziarie | | | Consumatrici | Imprese individuali | | | |
| | | | | di cui: | | | | | | | |
| | | | | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | | | | | |
| Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2) | | | | | | | | | | | |
| 2001 | -2,3 | 32,8 | 8,3 | 13,2 | 7,9 | 5,2 | 14,9 | 9,7 | 9,5 | 5,5 | 9,5 |
| 2002 (3) | -4,5 | -32,4 (-0,1) | 6,0 | 16,4 | 5,8 | 0,8 | 14,3 | 9,6 | 12,9 | 6,3 | 3,0 (6,6) |
| 2003 | 2,3 | -1,5 | 4,6 | 26,9 | 4,1 | -2,4 | 8,5 | 9,5 | 11,3 | 5,7 | 5,6 |
| Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (4) | | | | | | | | | | | |
| dic. 2001 | 3,37 | 4,54 | 5,86 | 5,07 | 5,87 | 5,74 | 7,03 | 5,76 | 7,50 | 8,16 | 5,84 |
| dic. 2002 | 2,69 | 3,77 | 5,80 | 4,77 | 5,82 | 5,33 | 6,74 | 6,26 | 7,72 | 8,42 | 5,79 |
| dic. 2003 | 1,72 | 2,77 | 4,78 | 3,15 | 4,85 | 4,49 | 5,45 | 5,13 | 6,89 | 7,71 | 4,57 |

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Fra parentesi sono riportate le variazioni percentuali ricalcolate per tenere conto del cambio di sede dall'Emilia-Romagna a un'altra regione di alcune società, avvenuto nel 2002. – (4) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area dell'euro.

La modesta crescita dell'attività economica e il venire meno di al-

cune agevolazioni fiscali hanno contribuito a ridurre la crescita del leasing non bancario, passata dal 22 all'11 per cento. Il factoring si è ridotto del 3 per cento, a fronte di un aumento del 17 nell'anno precedente.

L'andamento negativo degli investimenti non ha arrestato la crescita dei prestiti a scadenza protratta, favorita dal basso livello dei tassi a medio e lungo termine e dalla propensione delle imprese a dare maggiore stabilità alle loro fonti di finanziamento. In dicembre i crediti alle società non finanziarie con scadenza oltre i 18 mesi sono cresciuti del 13 per cento, lo stesso incremento di un anno prima, a fronte di una riduzione del 2 per cento per i prestiti a breve, determinata anche dalle limitate esigenze finanziarie connesse con il finanziamento del capitale circolante. Nel periodo 1998-2003, la quota dei finanziamenti bancari a medio e lungo termine sul totale è passata dal 34 al 45 per cento, per le famiglie produttrici dal 44 al 56 per cento.

L'espansione dei prestiti a scadenza protratta ha interessato principalmente i comparti della ceramica, delle costruzioni, degli alberghi e degli altri servizi destinabili alla vendita, che mostrano una più elevata propensione all'utilizzo delle forme di finanziamento a medio e lungo termine.

Gli ingenti investimenti in immobili da parte delle famiglie, favoriti dal basso livello dei tassi, hanno sospinto la domanda di mutui (cfr. nella sezione B il paragrafo: *Le costruzioni*). In dicembre, la loro crescita è stata del 17 per cento, in linea con quella dell'anno precedente. Il loro contributo all'incremento dei prestiti totali e di quelli con scadenza superiore ai 18 mesi è stato, rispettivamente, di circa 2,4 e 4,6 punti percentuali. I finanziamenti a breve al comparto si sono invece ulteriormente contratti del 5 per cento. Nel complesso, i crediti bancari alle famiglie consumatrici sono aumentati dell'11,3 per cento, in flessione rispetto alla crescita nel 2002 (12,9 per cento).

L'andamento relativamente favorevole della spesa in beni durevoli ha in parte sostenuto il credito al consumo (cfr. nella sezione B il paragrafo: *I servizi*). I prestiti in questo comparto offerti da intermediari non bancari sono aumentati dell'11 per cento, in rallentamento tuttavia rispetto all'incremento dell'anno precedente (16 per cento). I crediti al consumo di origine bancaria sono invece cresciuti di appena il 3 per cento, anche per effetto della concorrenza esercitata dagli altri canali di offerta.

Anche per il 2003 i dati della Centrale dei rischi sui crediti per destinazione economica confermano l'espansione dei prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni, cresciuti del 27 per cento. Si è mantenuta elevata la quota di nuovi mutui erogati a tasso variabile o rinegoziabili entro un anno (93 per cento). Tra il 1998 e il 2003 la loro incidenza sul flusso di nuovi mutui è aumentata di 11 punti percentuali.

È proseguita la crescita del grado d'indebitamento delle famiglie consumatrici residenti in regione. Nel 2003 i debiti bancari ammontavano a circa il 27 per cento del

reddito disponibile, a fronte del 25 per cento nel 2002 e del 16 per cento nel 1998.

Secondo i dati della Centrale dei rischi, il tasso medio di interesse sui prestiti a breve termine in euro a clientela residente in Emilia-Romagna era nel dicembre del 2003 pari al 4,6 per cento, circa 120 punti base in meno rispetto al corrispondente mese del 2002 (tav. C7).

I prestiti in sofferenza

Il flusso dei crediti iscritti a sofferenza nel corso del 2003 (secondo la definizione allargata di sofferenze rettificata; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) è stato pari al 3,6 per cento dei prestiti (0,7 per cento nel 2002). L'effetto dell'ingresso in sofferenza dei crediti bancari alle società coinvolte nella crisi del gruppo Parmalat è stato pari a 2,4 punti percentuali. Al netto di tale effetto, il rapporto è aumentato di mezzo punto percentuale, anche a seguito delle difficoltà che hanno interessato alcune imprese di medie dimensioni operanti nei comparti della meccanica, delle costruzioni e dei servizi.

Tav. 15

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

| Periodi | Amministrazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | | | | Famiglie | | Totale |
|---|---------------------------|------------------------------------|-------------------------------|----------------------------|-------------|---------|--------------|---------------------|----------|------|--------|
| | | | Finanziarie di partecipazione | Società non finanziarie | | | Consumatrici | Imprese individuali | | | |
| | | | | di cui: | | | | | | | |
| | | | | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | | | | | |
| Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente | | | | | | | | | | | |
| 2001 | -53,3 | -31,2 | -12,8 | -22,8 | -12,7 | -21,1 | -17,4 | 1,2 | -5,5 | -2,5 | -10,0 |
| 2002 | 2,5 | 27,5 | 0,0 | -13,2 | 0,0 | 1,2 | -7,0 | 0,9 | -1,5 | 1,7 | 0,3 |
| 2003 | -62,2 | 46,2 | 131,3 | 625,4 | 128,2 | 281,3 | 49,9 | 26,3 | 4,0 | 1,3 | 80,3 |
| Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2) | | | | | | | | | | | |
| 2001 | 0,0 | 0,5 | 2,5 | 0,2 | 2,7 | 2,2 | 4,0 | 2,9 | 3,3 | 6,1 | 2,7 |
| 2002 | 0,0 | 0,6 | 2,5 | 0,6 | 2,6 | 2,2 | 3,3 | 2,6 | 2,9 | 5,8 | 2,6 |
| 2003 | 0,0 | 1,0 | 5,4 | 3,5 | 5,4 | 8,2 | 4,4 | 3,0 | 2,7 | 5,6 | 4,4 |

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Tra la fine del 2002 e quella del 2003 l'incidenza dei crediti inesigibili sui prestiti totali è salita dal 2,6 al 4,4 per cento (tav. 15); l'incremento è interamente dovuto all'ingresso in sofferenza delle società del gruppo Parmalat.

Le sofferenze nei confronti delle famiglie consumatrici sono cresciute del 4 per cento, a fronte di una riduzione dell'1,5 per cento nel 2002 (tav. 15). In rapporto ai prestiti la loro incidenza è passata dal 2,9 al 2,7 per cento. I crediti inesigibili delle famiglie produttrici sono aumentati dell'1,3 per cento (1,7 nel 2002) e la loro quota sui prestiti totali è scesa dal 5,8 al 5,6 per cento.

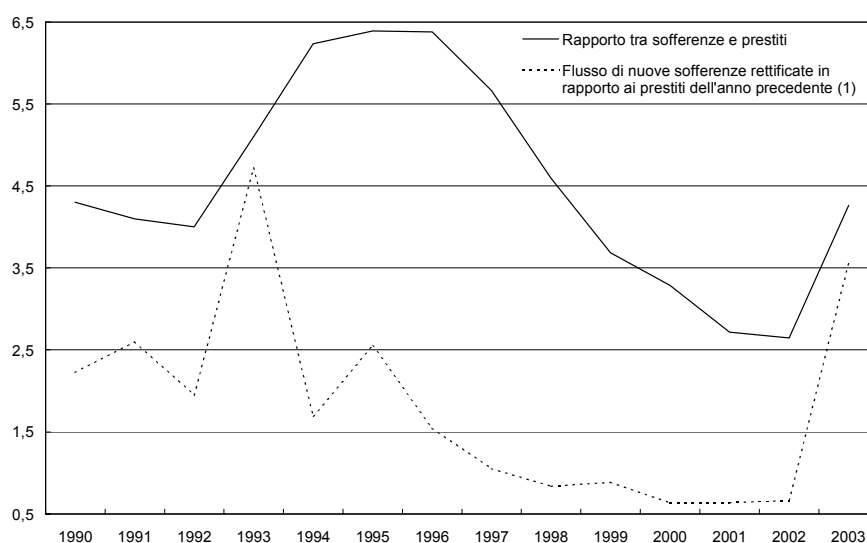
Le partite incagliate sono cresciute in rapporto ai prestiti dall'1,5 al 2 per cento nel 2003.

Nel decennio tra il 1994 e il 2003, l'incidenza dello stock di sofferenze sui prestiti ha toccato un massimo attorno alla metà degli anni novanta, a seguito della fase ciclica negativa attraversata dall'economia italiana e regionale nel biennio 1992-93 e della crisi finanziaria che aveva interessato il gruppo Ferruzzi in quel periodo (fig. 5). Successivamente, la rischiosità dei prestiti ha iniziato una fase discendente, raggiungendo il minimo nel periodo alla fine del 2002, per poi tornare a crescere nel 2003.

Fig. 5

SOFFERENZE IN RAPPORTO AI PRESTITI

(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Rischi e Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati prima del 1994 sono stati ottenuti con una metodologia parzialmente diversa rispetto a quella degli anni successivi; ciò potrebbe avere determinato una discontinuità di modesta entità nella serie storica relativa ai flussi.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La crescita dei depositi bancari detenuti da clientela residente in regione si è collocata al 3,3 per cento, circa due punti percentuali in meno

rispetto a quella del dicembre del 2002 (tav. 16). A tale andamento ha soprattutto contribuito la diminuzione dei pronti contro termine, dei certificati di deposito e dei depositi a risparmio. I conti correnti hanno ridotto la loro crescita, passata dall'8,1 al 7,4 per cento. La decelerazione delle attività più liquide potrebbe riflettere la diminuzione dell'incertezza e il ritorno a condizioni più distese sui mercati finanziari nel corso del 2003.

Il risparmio regionale si è prevalentemente indirizzato verso le obbligazioni non bancarie e in misura ancora più accentuata verso le quote di fondi comuni. A dicembre, il loro incremento è stato pari, rispettivamente, al 10 e al 15 per cento, a fronte del 16 e del 4 alla fine del 2002 (tav. C6). La crescita di questi strumenti finanziari ha avuto un profilo diversificato nel corso dell'anno. La sostenuta espansione osservata fino a novembre si è in parte arrestata a dicembre anche per effetto delle crisi che hanno coinvolto alcune imprese della regione.

Tav. 16

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| Periodi | Depositi | | | Obbligazioni (3) | Totale |
|------------------------------|----------------|------|-----------------------|------------------|--------|
| | di cui: (2) | | Pronti contro termine | | |
| | Conti correnti | | | | |
| Famiglie consumatrici | | | | | |
| 2001 | 8,3 | 10,1 | 15,5 | 7,8 | 9,0 |
| 2002 | 4,9 | 8,6 | 0,8 | 14,7 | 8,3 |
| 2003 | 3,6 | 9,6 | -21,7 | 2,4 | 3,5 |
| Totale | | | | | |
| 2001 | 11,5 | 11,5 | 25,1 | 4,7 | 10,7 |
| 2002 | 5,2 | 8,1 | -1,5 | 12,8 | 7,3 |
| 2003 | 3,3 | 7,4 | -15,5 | 2,3 | 3,3 |

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Esclusi quelli delle amministrazioni pubbliche centrali. -

(3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Le obbligazioni emesse da banche hanno mostrato una sensibile decelerazione, passando da un incremento del 13 per cento a uno del 2 (tav. 16). Secondo un'indagine svolta presso le principali banche della regione, nel 2003 sarebbe aumentata la quota di obbligazioni bancarie con rendimenti collegati al tasso d'inflazione, passata dall'1 per cento nel dicembre del 2002 al 17 per cento. Per contro, si sarebbe ridotta l'incidenza dei titoli obbligazionari con rendimenti non indicizzati, dal 40 al 29 per cento, e di quelli con rendimenti legati all'andamento dei mercati finanziari (dal 59 al 46 per cento).

Il ritorno a condizioni più distese sui mercati azionari e la stabilizzazione dei corsi non hanno determinato una consistente ripresa degli acquisti. Lo stock di azioni detenuto da clientela emiliano-romagnola è au-

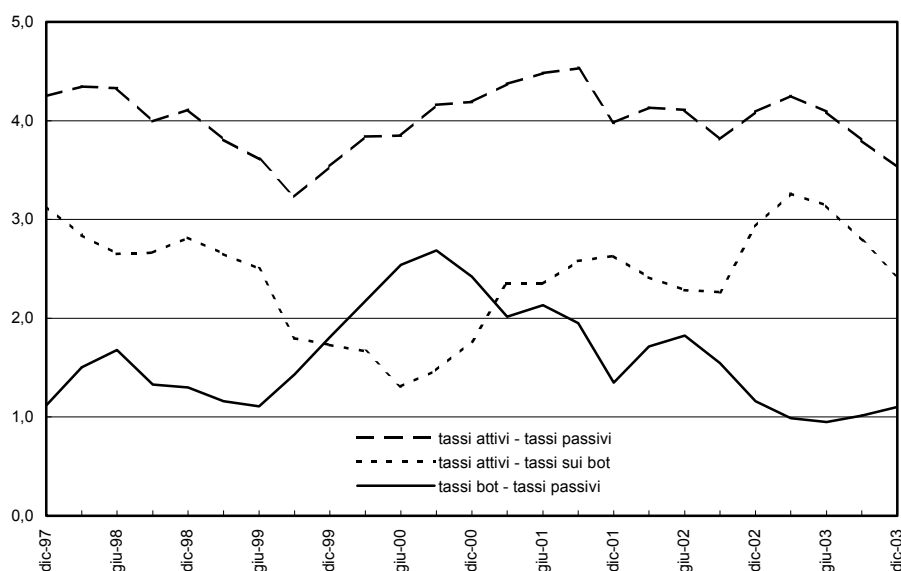
mentato di circa il 6 per cento, a fronte di una riduzione di pari entità nel dicembre del 2002. Per le famiglie consumatrici le azioni in portafoglio sono rimaste pressochè invariate rispetto all'anno precedente.

La consistenza dei titoli di Stato nel portafoglio della clientela residente in regione si è ridotta di oltre un miliardo di euro e di oltre tre miliardi per le sole famiglie consumatrici (tav. C6), anche a seguito delle esigenze finanziarie connesse con l'acquisto di abitazioni.

Il valore dei patrimoni gestiti dal sistema bancario per conto della clientela regionale si è ulteriormente ridotto, collocandosi a circa 15 miliardi di euro, a fronte di un ammontare superiore a 16 miliardi nel dicembre del 2002.

Fig. 6

DIFFERENZIALI DI TASSO IN EMILIA-ROMAGNA
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

I tassi sui depositi sono passati dall'1,7 per cento nel quarto trimestre del 2002 all'1 per cento nello stesso periodo del 2003 (tav. C7). Il differenziale tra i tassi attivi e passivi è dapprima aumentato per poi collocarsi attorno al 3,5 per cento (fig. 6).

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2003 le 55 banche con sede amministrativa in Emilia-Romagna detenevano 2.184 sportelli, il 69 per cento di quelli localizzati in regione (tav. C8). Alle stesse banche faceva capo il 52 per cento

dei prestiti a residenti in regione e il 68 per cento dei depositi. Uno sportello in Emilia-Romagna aveva in media un bacino potenziale d'utenza di circa 1.265 persone, a fronte delle 1.868 della media italiana.

I processi di concentrazione e il forte sviluppo dell'articolazione territoriale che hanno interessato il sistema bancario, in particolare dalla seconda metà degli anni novanta, hanno contribuito a significative variazioni delle quote di mercato per le diverse categorie di banche operanti in Emilia-Romagna. Tra il 1995 ed il 2003 la quota di mercato delle banche piccole e minori dei prestiti a clientela residente in regione è cresciuta dal 21 al 33 per cento. Tale guadagno ha riguardato in particolare i prestiti a favore delle famiglie consumatrici e delle imprese di minore dimensione, che rappresentano le tradizionali aree di specializzazione di queste banche. L'incidenza dei prestiti concessi dalle piccole banche in tali comparti è salita rispettivamente dal 23 al 39 per cento e dal 31 al 44 per cento del totale. Nello stesso periodo la quota di depositi detenuta dalla clientela regionale presso le banche piccole e minori è cresciuta dal 25 al 34 per cento del totale.

Il numero di residenti che hanno utilizzato servizi bancari tramite internet è ulteriormente cresciuto dell'1,5 per cento rispetto al 2002, a fronte di un incremento del 16 per cento degli utilizzatori del *phone banking* (servizi attivabili via telefono mediante la digitazione di un codice) e di una caduta del 7 per cento di quelli che fanno ricorso all'*home banking*. La quota di popolazione che ha utilizzato i canali telematici nel 2003 è stata pari al 98 per mille in regione, contro l'86 per mille della media italiana.

Circa la metà delle 20 maggiori banche della regione ha utilizzato nel 2003 tecniche automatiche per la valutazione del merito di credito della clientela (per il 53 per cento dei crediti concessi), un quota analoga a quella dell'anno precedente.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

| | |
|----------|--|
| Tav. B1 | Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica |
| Tav. B2 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca |
| Tav. B3 | Valore aggiunto dei servizi per branca |
| Tav. B4 | Produzione agricola vendibile |
| Tav. B5 | Imprese attive, iscritte e cessate |
| Tav. B6 | Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto |
| Tav. B7 | Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo |
| Tav. B8 | Struttura della grande distribuzione |
| Tav. B9 | Movimento turistico |
| Tav. B10 | Attività del Porto di Ravenna |
| Tav. B11 | Trasporto ferroviario di merci |
| Tav. B12 | Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per branca |
| Tav. B13 | Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per paese o area |
| Tav. B14 | Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività |
| Tav. B15 | Struttura dell'occupazione |
| Tav. B16 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni |

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

| | |
|---------|--|
| Tav. C1 | Raccolta e prestiti delle banche per provincia |
| Tav. C2 | Raccolta e prestiti delle banche |
| Tav. C3 | Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica |
| Tav. C4 | Prestiti delle banche per branca di attività economica |
| Tav. C5 | Sofferenze delle banche per branca di attività economica |
| Tav. C6 | Titoli in deposito presso le banche |
| Tav. C7 | Tassi di interesse bancari |
| Tav. C8 | Struttura del sistema finanziario |

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
NEL 2002 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

| Settori e voci | Valori assoluti | Quota % | Var. % sull'anno precedente | | | | |
|-----------------------------------|-----------------|--------------|-----------------------------|------------|------------|------------|-------------|
| | | | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 3.312 | 3,8 | 10,4 | 7,4 | 5,4 | 1,8 | -4,0 |
| Industria | 29.329 | 33,9 | 2,4 | 1,0 | 4,7 | 2,5 | -0,2 |
| <i>Industria in senso stretto</i> | 24.535 | 28,4 | 1,7 | 1,6 | 4,4 | 0,9 | -0,6 |
| <i>Costruzioni</i> | 4.794 | 5,5 | 6,6 | -2,6 | 6,4 | 11,4 | 2,1 |
| Servizi | 53.752 | 62,2 | 0,7 | 1,2 | 5,2 | 1,0 | 1,2 |
| Totale valore aggiunto | 86.392 | 100,0 | 1,6 | 1,3 | 5,1 | 1,5 | 0,5 |
| PIL | 91.414 | - | 1,6 | 1,8 | 4,6 | 1,5 | 0,4 |
| PIL pro capite (2) | 22,6 | - | 1,4 | 1,3 | 4,0 | 0,8 | -0,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Migliaia di euro.

Tav. B2

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2001 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

| Branche | Valori assoluti | Quota % | Var. % sull'anno precedente | | | | |
|---|-----------------|--------------|-----------------------------|------------|------------|------------|------------|
| | | | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 2.821 | 12,1 | -0,5 | 2,3 | -6,3 | 6,3 | -1,2 |
| Prodotti tessili e abbigliamento | 2.090 | 9,0 | -1,8 | 4,0 | -0,8 | 6,6 | 3,9 |
| Industrie conciarie, cuoio, pelle e simili | 211 | 0,9 | 5,2 | -5,2 | -6,3 | 3,2 | -35,2 |
| Carta, stampa ed editoria | 1.256 | 5,4 | -0,7 | 6,3 | 2,0 | 3,2 | 9,1 |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche | 1.004 | 4,3 | -0,7 | -8,2 | 2,7 | -5,5 | -9,8 |
| Lavorazione di minerali non metalliferi | 3.011 | 12,9 | 2,1 | 2,8 | 4,9 | 6,7 | -1,5 |
| Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo | 3.308 | 14,2 | 4,0 | 0,5 | 0,2 | 0,7 | 4,1 |
| Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto | 7.545 | 32,4 | 3,1 | 2,3 | 2,4 | 9,0 | 1,6 |
| Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri | 2.076 | 8,9 | 2,9 | 6,5 | 4,6 | 1,1 | -1,6 |
| Totale | 23.322 | 100,0 | 1,8 | 2,1 | 1,0 | 5,1 | 0,4 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

| Settori e voci | Valori assoluti | Quota % | Var. % sull'anno precedente | | | | |
|--|-----------------|--------------|-----------------------------|------------|------------|------------|------------|
| | | | 1997 | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 |
| Commercio e riparazioni | 11.675 | 22,0 | 0,8 | -0,7 | -1,9 | 6,7 | 0,6 |
| Alberghi e ristoranti | 3.511 | 6,6 | 2,6 | -0,8 | 4,2 | 10,4 | 0,9 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 6.217 | 11,7 | 3,6 | 0,4 | 1,8 | 4,6 | 3,2 |
| Intermediazione monetaria e finanziaria | 5.301 | 10,0 | 1,0 | 5,1 | -2,4 | 6,8 | 0,3 |
| Servizi vari a imprese e famiglie (2) | 14.062 | 26,5 | 4,0 | 1,2 | 2,8 | 5,1 | 0,3 |
| Pubblica amministrazione (3) | 2.694 | 5,1 | -0,5 | 0,9 | 0,6 | 1,5 | 0,7 |
| Istruzione | 2.670 | 5,0 | -0,4 | -0,6 | 0,0 | -0,1 | 2,1 |
| Sanità e altri servizi sociali | 3.462 | 6,5 | 0,8 | -1,6 | 3,4 | 4,1 | 5,8 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 2.873 | 5,4 | 1,0 | 2,7 | 6,2 | 1,7 | -3,7 |
| Servizi domestici presso famiglie e convivenze | 668 | 1,3 | -0,4 | -3,6 | 5,5 | 9,8 | 3,9 |
| Totale | 53.133 | 100,0 | 1,9 | 0,7 | 1,2 | 5,2 | 1,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE
(migliaia di quintali, milioni di euro e variazioni percentuali)

| Comparti | 2003 (1) | | Var. % sull'anno precedente | |
|---|----------|--------------|-----------------------------|------------|
| | Quantità | Valori (2) | Quantità | Valori (2) |
| Cereali | 23.291 | 355 | -12,6 | 5,6 |
| di cui: <i>frumento tenero</i> | 8.797 | 123 | -26,3 | -18,1 |
| <i>frumento duro</i> | 1.121 | 19 | -11,0 | 8,1 |
| <i>granoturco</i> | 10.425 | 162 | 6,5 | 37,5 |
| <i>orzo</i> | 1.554 | 19 | -6,5 | 6,2 |
| Piante da tubero, ortaggi | 21.962 | 527 | 2,6 | 20,0 |
| di cui: <i>patate</i> | 1.388 | 29 | -42,4 | 37,5 |
| <i>pomodoro</i> | 16.967 | 144 | 13,7 | 24,7 |
| Coltivazioni industriali | 23.535 | 129 | -46,2 | -15,3 |
| di cui: <i>barbabietola da zucchero</i> | 22.935 | 114 | -46,4 | -12,6 |
| Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee | - | 150 | - | -10,7 |
| Coltivazioni arboree | 13.307 | 713 | -11,4 | 9,1 |
| di cui: <i>pere</i> | 5.658 | 255 | -9,2 | 2,1 |
| <i>pesche</i> | 2.121 | 117 | -10,0 | 41,5 |
| <i>nettarine</i> | 2.253 | 128 | -12,0 | 40,1 |
| <i>vino (3)</i> | 5.091 | 236 | -6,4 | -0,2 |
| Allevamenti | - | 1.821 | - | 7,9 |
| di cui: <i>carni bovine</i> | 928 | 137 | -1,5 | -2,1 |
| <i>carni suine</i> | 2.470 | 311 | -0,9 | -0,1 |
| <i>pollame e conigli</i> | 2.500 | 290 | -1,6 | 22,8 |
| <i>latte vaccino</i> | 18.405 | 845 | 2,3 | 6,5 |
| <i>uova (4)</i> | 2.561 | 211 | 4,0 | 17,3 |
| Totale | - | 3.949 | - | 7,0 |

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura.

(1) Dati provvisori. – (2) A prezzi correnti. – (3) Migliaia di ettolitri. – (4) Quantità in milioni di pezzi; prezzi in euro per 1.000 pezzi.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE

(unità)

| Settori | Iscrizioni | | | Cessazioni | | | Attive a fine anno | | |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|--------------------|----------------|----------------|
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2001 | 2002 | 2003 | 2001 | 2002 | 2003 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 2.447 | 2.540 | 2.515 | 5.471 | 5.825 | 5.178 | 85.556 | 82.518 | 79.998 |
| Industria in senso stretto | 3.330 | 3.090 | 3.019 | 3.411 | 4.415 | 3.633 | 59.435 | 59.408 | 59.177 |
| di cui: <i>ind. manifatt.</i> | 3.317 | 3.082 | 3.011 | 3.394 | 4.377 | 3.615 | 59.043 | 59.024 | 58.769 |
| Costruzioni | 6.227 | 6.791 | 6.767 | 3.762 | 4.581 | 4.197 | 55.554 | 58.745 | 61.862 |
| Commercio | 6.067 | 5.933 | 5.781 | 7.066 | 8.110 | 6.747 | 98.252 | 97.726 | 97.555 |
| di cui: <i>al dettaglio</i> | 2.822 | 2.961 | 2.976 | 3.520 | 3.999 | 3.493 | 49.231 | 48.870 | 48.795 |
| Alberghi e ristoranti | 1.294 | 1.345 | 1.204 | 1.592 | 1.849 | 1.585 | 20.167 | 20.387 | 20.585 |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 1.308 | 1.281 | 1.065 | 1.363 | 1.542 | 1.302 | 19.773 | 19.838 | 19.801 |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca | 3.280 | 3.066 | 2.948 | 2.423 | 2.971 | 2.762 | 40.857 | 43.475 | 45.277 |
| Altri servizi | 2.092 | 1.905 | 1.744 | 1.916 | 2.204 | 2.003 | 29.886 | 30.005 | 29.950 |
| Imprese non classificate | 7.001 | 7.655 | 7.281 | 921 | 1.167 | 915 | 1.044 | 961 | 1.046 |
| Totale | 33.046 | 33.606 | 32.324 | 27.925 | 32.664 | 28.322 | 410.524 | 413.063 | 415.251 |

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(valori percentuali)

| Periodi | Grado di utilizzazione degli impianti | Livello degli ordini (1) | | | Livello della produzione (1) | Scorte di prodotti finiti (1) |
|---------------------|---------------------------------------|--------------------------|--------|--------|------------------------------|-------------------------------|
| | | Interno | Estero | Totale | | |
| 2002 | 81,0 | -9,8 | -5,2 | -5,2 | -4,6 | 10,7 |
| 2003 | 78,5 | -11,6 | -8,4 | -6,8 | -5,4 | 3,5 |
| 2002 - I trim. | 82,9 | -16,0 | -13,6 | -15,0 | -10,0 | 19,6 |
| - II " | 81,2 | -2,8 | 2,7 | 1,2 | -0,7 | 10,4 |
| - III " | 80,1 | -11,1 | -4,9 | -3,6 | -5,6 | 9,9 |
| - IV " | 79,6 | -9,4 | -5,1 | -3,1 | -2,1 | 3,1 |
| 2003 - I trim. | 77,3 | -11,2 | -10,7 | -8,0 | -8,2 | 0,6 |
| - II " | 78,8 | -16,7 | -13,7 | -13,6 | -11,3 | 5,4 |
| - III " | 78,1 | -16,0 | -11,5 | -8,8 | -8,1 | 7,5 |
| - IV " | 79,6 | -2,5 | 2,5 | 3,3 | 5,8 | 0,6 |
| 2004 - I trim. | | -0,7 | 4,7 | 1,9 | 1,5 | 7,0 |

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B7

PREZZI DELLE ABITAZIONI NEI COMUNI CAPOLUOGO (1)
(valori a prezzi correnti; numeri indice; 1995=100)

| Province | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---------------|-------|-------|-------|-------|
| Bologna | 88,1 | 103,5 | 113,1 | 130,9 |
| Ferrara | 123,3 | 133,8 | 146,1 | 141,9 |
| Forlì-Cesena | 129,5 | 130,1 | 145,8 | 154,8 |
| Modena | 111,8 | 114,2 | 133,0 | 150,6 |
| Parma | 121,7 | 119,5 | 141,5 | 168,4 |
| Piacenza | 105,8 | 106,9 | 117,0 | 120,6 |
| Ravenna | 119,8 | 116,8 | 135,0 | 139,5 |
| Reggio Emilia | 91,2 | 95,5 | 105,3 | 105,1 |
| Rimini | 150,7 | 154,7 | 167,4 | 190,2 |

Fonte: elaborazioni su dati de "Il Consulente Immobiliare".
(1) Indice dei prezzi di mercato per abitazioni nuove.

Tav. B8

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e metri quadrati)

| Voci | Esercizi | | Superficie di vendita | | Addetti | |
|---------------------------------|------------|------------|-----------------------|------------------|---------------|---------------|
| | 2002 | 2003 | 2002 | 2003 | 2002 | 2003 |
| Despecializzata | 706 | 703 | 923.297 | 931.277 | 22.035 | 22.053 |
| di cui: <i>grandi magazzini</i> | 69 | 55 | 162.765 | 143.047 | 2.405 | 1.754 |
| <i>ipermercati</i> | 29 | 29 | 198.149 | 187.435 | 6.865 | 6.826 |
| <i>supermercati</i> | 578 | 584 | 458.171 | 475.029 | 11.785 | 12.479 |
| <i>cash and carry</i> | 30 | 35 | 104.212 | 125.766 | 980 | 994 |
| Specializzata | 55 | 75 | 145.787 | 221.640 | 991 | 2.016 |
| Totale | 761 | 778 | 1.069.084 | 1.152.917 | 23.026 | 24.069 |

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività produttive e Istat.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno indicato. I dati relativi al 2003 sono provvisori. Quelli relativi ai grandi magazzini e alla distribuzione specializzata non sono confrontabili con quelli del 2002 in seguito alla riclassificazione di alcune unità censite.

MOVIMENTO TURISTICO (1)

(migliaia di unità e variazioni percentuali)

| Componenti | Arrivi | | | Presenze | | |
|-------------------------------------|--------------|--------------|------------|---------------|---------------|-------------|
| | 2002 | 2003 | Var. % | 2002 | 2003 | Var. % |
| Italiani | 5.933 | 6.103 | 2,9 | 32.638 | 32.287 | -1,1 |
| di cui: <i>esercizi alberghieri</i> | 5.134 | 5.272 | 2,7 | 22.601 | 22.654 | 0,2 |
| <i>esercizi extralberg.</i> | 799 | 831 | 4,0 | 10.037 | 9.633 | -4,0 |
| Stranieri | 1.988 | 1.867 | -6,1 | 9.593 | 8.853 | -7,7 |
| di cui: <i>esercizi alberghieri</i> | 1.664 | 1.577 | -5,2 | 7.014 | 6.598 | -5,9 |
| <i>esercizi extralberg.</i> | 324 | 290 | -10,5 | 2.579 | 2.255 | -12,6 |
| Totale | 7.921 | 7.971 | 0,6 | 42.230 | 41.139 | -2,6 |
| di cui: <i>esercizi alberghieri</i> | 6.797 | 6.850 | 0,8 | 29.615 | 29.251 | -1,2 |
| <i>esercizi extralberg.</i> | 1.124 | 1.121 | -0,3 | 12.615 | 11.888 | -5,8 |

Fonte: Assessorati al turismo delle Province dell'Emilia-Romagna.

(1) Sono esclusi i dati relativi alla Provincia di Piacenza.

ATTIVITÀ DEL PORTO DI RAVENNA (1)

(migliaia di unità e variazioni percentuali)

| Voci | 2001 | 2002 | 2003 | Variazioni 2001-02 | Variazioni 2002-03 |
|---|--------|--------|--------|-----------------------|-----------------------|
| Merci (tonnellate) | 21.248 | 21.314 | 22.316 | 0,3 | 4,7 |
| di cui: <i>sbarcate</i> | 20.043 | 20.190 | 21.252 | 0,7 | 5,3 |
| <i>imbarcate</i> | 1.205 | 1.123 | 1.064 | -6,8 | -5,3 |
| Contenitori (tonnellate) | 1.659 | 1.730 | 1.758 | 4,3 | 1,6 |
| di cui: <i>sbarcati</i> | 593 | 626 | 646 | 5,6 | 3,2 |
| <i>imbarcati</i> | 1.066 | 1.104 | 1.112 | 3,6 | 0,7 |
| Contenitori (TEU) (2) | 158 | 161 | 160 | 1,4 | -0,2 |
| di cui: <i>sbarcati</i> | 80 | 83 | 82 | 2,8 | -1,0 |
| <i>imbarcati</i> | 78 | 78 | 79 | 0,0 | 0,7 |
| Merci su <i>trailers</i> rotabili (tonn.) | 906 | 888 | 837 | -1,9 | -5,8 |
| di cui: <i>sbarcate</i> | 281 | 294 | 250 | 4,6 | -15,0 |
| <i>imbarcate</i> | 624 | 594 | 587 | -4,8 | -1,3 |

Fonte: Autorità portuale di Ravenna.

(1) Le somme dei dati parziali possono non coincidere con i totali a causa di arrotondamenti. - (2) La TEU (tonnellate equivalenti unitarie) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il peso dei contenitori, svincolandoli dalle tipologie di merci da essi trasportate.

Tav. B11

TRASPORTO FERROVIARIO DI MERCI*(tonnellate e variazioni percentuali)*

| Voci | Emilia-Romagna | | | Italia | | |
|----------------|----------------|---------------|------------|---------------|---------------|-------------|
| | 2002 | 2003 | Var. % | 2002 | 2003 | Var. % |
| Interno | 7.231 | 7.771 | 7,5 | 11.352 | 11.417 | 0,6 |
| Internazionale | 3.483 | 3.524 | 1,2 | 11.784 | 11.114 | -5,7 |
| Totale | 10.714 | 11.295 | 5,4 | 23.135 | 22.531 | -2,6 |

Fonte: Trenitalia spa.

Tav. B12

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

| Branche | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|---------------|---------------|-------------|---------------|---------------|-------------|
| | 2002 | 2003 | Var. % | 2002 | 2003 | Var. % |
| Prodotti dell'agric., silvicoltura e pesca | 628 | 632 | 0,6 | 943 | 1.004 | 6,4 |
| Prodotti delle industrie estrattive | 25 | 20 | -21,9 | 292 | 328 | 12,3 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 2.276 | 2.215 | -2,7 | 2.712 | 2.707 | -0,2 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 2.778 | 2.594 | -6,6 | 1.031 | 1.035 | 0,4 |
| Cuoio e prodotti in cuoio | 655 | 602 | -8,1 | 298 | 234 | -21,6 |
| Prodotti in legno, sughero e paglia | 146 | 138 | -5,5 | 354 | 339 | -4,2 |
| Carta, stampa ed editoria | 319 | 275 | -13,8 | 587 | 545 | -7,1 |
| Coke, prod. petrolif. e di combust. nucl. | 22 | 17 | -23,6 | 358 | 331 | -7,7 |
| Prodotti chim. e fibre sintet. e artificiali | 1.924 | 1.902 | -1,1 | 2.524 | 2.617 | 3,7 |
| Articoli in gomma e materie plastiche | 844 | 823 | -2,5 | 489 | 482 | -1,5 |
| Prodotti della lavoraz. di min. non met. | 3.646 | 3.468 | -4,9 | 291 | 281 | -3,4 |
| Metalli e prodotti in metallo | 1.911 | 1.879 | -1,7 | 1.858 | 1.997 | 7,5 |
| Macchine e apparecchi meccanici | 10.112 | 9.988 | -1,2 | 2.300 | 2.097 | -8,8 |
| Apparecchiature elettriche e ottiche | 2.271 | 2.150 | -5,3 | 1.817 | 1.750 | -3,7 |
| Mezzi di trasporto | 3.363 | 3.460 | 2,9 | 2.855 | 2.574 | -9,8 |
| Altri prodotti manifatturieri | 803 | 707 | -12,0 | 278 | 287 | 3,2 |
| Energia elettrica, gas e acqua | .. | .. | .. | 21 | 11 | -44,6 |
| Prodotti delle altre attività | 174 | 352 | 102,3 | 248 | 355 | 43,0 |
| Totale | 31.898 | 31.223 | -2,1 | 19.256 | 18.973 | -1,5 |

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

| Paesi e aree | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|------------------------------------|---------------|--------------|-----------------------------------|---------------|--------------|-----------------------------------|
| | 2003 | Quota % | Var. % sull'anno precedente | 2003 | Quota % | Var. % sull'anno precedente |
| Area dell'euro | 13.987 | 44,8 | -2,5 | 10.725 | 56,5 | -4,6 |
| Regno Unito | 2.049 | 6,6 | -9,4 | 1.272 | 6,7 | 8,1 |
| Nuovi paesi membri della UE (1) | 1.670 | 5,3 | 2,6 | 667 | 3,5 | -0,5 |
| Europa centro-orientale | 1.702 | 5,5 | 5,1 | 1.113 | 5,9 | 1,6 |
| Altri paesi europei | 2.131 | 6,8 | 7,5 | 1.350 | 7,1 | 9,9 |
| America settentrionale | 3.523 | 11,3 | -5,0 | 662 | 3,5 | -5,8 |
| di cui: <i>Stati Uniti</i> | 3.199 | 10,2 | -4,8 | 573 | 3,0 | -12,6 |
| America centro-merid. | 767 | 2,5 | -17,6 | 646 | 3,4 | -3,9 |
| Asia | 3.759 | 12,0 | .. | 1.891 | 10,0 | 2,9 |
| di cui: <i>Cina</i> | 513 | 1,6 | 28,9 | 768 | 4,0 | 14,6 |
| <i>Giappone</i> | 630 | 2,0 | -2,1 | 254 | 1,3 | -7,6 |
| Africa, Australia e altri | 1.636 | 5,2 | -1,7 | 646 | 3,4 | 3,3 |
| Totale | 31.223 | 100,0 | -2,1 | 18.973 | 100,0 | -1,5 |

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I paesi entrati a far parte della UE dal 1° maggio del 2004 sono: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ*(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali)*

| Periodi | Occupati | | | | | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di disoccupazione | Tasso di attività (2) |
|-----------------------------------|-------------|----------------------------|-------------|----------------|--------|-------------------------|-----------------|-------------------------|-----------------------|
| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Altre attività | Totale | | | | |
| Consistenze | | | | | | | | | |
| 2002 | 98 | 524 | 124 | 1.076 | 1.822 | 62 | 1.884 | 3,3 | 69,7 |
| 2003 | 93 | 532 | 133 | 1.092 | 1.849 | 58 | 1.907 | 3,1 | 70,4 |
| 2002 - gen. | 99 | 505 | 124 | 1.077 | 1.805 | 64 | 1.870 | 3,4 | 69,1 |
| apr. | 102 | 512 | 119 | 1.070 | 1.804 | 65 | 1.870 | 3,5 | 69,2 |
| lug. | 99 | 538 | 132 | 1.075 | 1.844 | 51 | 1.895 | 2,7 | 70,1 |
| ott. | 94 | 539 | 121 | 1.081 | 1.834 | 68 | 1.902 | 3,5 | 70,3 |
| 2003 - gen. | 89 | 517 | 125 | 1.109 | 1.841 | 69 | 1.909 | 3,6 | 70,4 |
| apr. | 88 | 536 | 131 | 1.080 | 1.835 | 51 | 1.886 | 2,7 | 69,7 |
| lug. | 104 | 537 | 140 | 1.097 | 1.877 | 50 | 1.927 | 2,6 | 71,1 |
| ott. | 89 | 537 | 137 | 1.081 | 1.844 | 64 | 1.907 | 3,3 | 70,5 |
| 2004 - gen. | 87 | 519 | 142 | 1.083 | 1.830 | 66 | 1.896 | 3,5 | 70,0 |
| Variazioni percentuali (1) | | | | | | | | | |
| 2002 | -2,6 | 0,6 | 0,0 | 2,6 | 1,6 | -12,5 | 1,0 | -0,5 | 0,6 |
| 2003 | -6,0 | 1,5 | 7,5 | 1,5 | 1,5 | -6,1 | 1,2 | -0,2 | 0,8 |
| 2002 - gen. | -3,2 | -4,1 | 7,2 | 6,7 | 2,9 | -18,6 | 2,0 | -0,9 | 1,1 |
| apr. | 2,7 | 0,3 | -2,1 | 5,0 | 3,0 | -23,5 | 1,8 | -1,2 | 1,1 |
| lug. | -0,9 | 4,5 | 0,6 | -0,8 | 0,8 | -15,0 | 0,3 | -0,5 | 0,3 |
| ott. | -8,8 | 1,9 | -5,0 | -0,1 | -0,3 | 14,4 | 0,1 | 0,4 | 0,0 |
| 2003 - gen. | -9,5 | 2,2 | 1,2 | 3,0 | 2,0 | 6,9 | 2,1 | 0,2 | 1,3 |
| apr. | -13,8 | 4,6 | 10,0 | 0,9 | 1,7 | -21,5 | 0,9 | -0,8 | 0,5 |
| lug. | 4,9 | -0,3 | 5,9 | 2,0 | 1,8 | -3,3 | 1,7 | -0,1 | 1,0 |
| ott. | -5,1 | -0,3 | 13,1 | 0,0 | 0,5 | -5,7 | 0,3 | -0,2 | 0,2 |
| 2004 - gen. | -2,8 | 0,4 | 13,3 | -2,4 | -0,6 | -4,0 | -0,7 | -0,1 | -0,5 |

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE*(migliaia di unità e valori percentuali)*

| Voci | Occupati | Quota % | Var. % sull'anno precedente | | |
|--|--------------|--------------|-----------------------------|------------|------------|
| | | | 2001 | 2002 | 2003 |
| Per posizione nella professione | | | | | |
| Dipendenti | 1.300 | 70,3 | 1,7 | 3,5 | 1,3 |
| <i>a tempo indeterminato</i> | 1.165 | 63,0 | 0,5 | 2,7 | 1,4 |
| <i>a tempo determinato</i> | 136 | 7,3 | 13,9 | 9,9 | 0,6 |
| Indipendenti | 549 | 29,7 | 0,0 | -2,7 | 2,0 |
| Per tipo di orario di lavoro | | | | | |
| A tempo pieno | 1.669 | 90,3 | 0,8 | 1,1 | 0,9 |
| A tempo parziale | 180 | 9,7 | 4,7 | 6,5 | 6,9 |
| Totale | 1.849 | 100,0 | 1,2 | 1,6 | 1,5 |

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

| Branche | Interventi ordinari | | | Totale (1) | | |
|--------------------------------------|---------------------|--------------|------------|--------------|--------------|-------------|
| | 2002 | 2003 | Var. % | 2002 | 2003 | Var. % |
| Agricoltura | .. | .. | .. | .. | .. | .. |
| Industria in senso stretto (2) | 2.725 | 2.836 | 4,1 | 3.805 | 3.893 | 2,3 |
| <i>estrattive</i> | 4 | 6 | 48,6 | 4 | 6 | 48,6 |
| <i>legno</i> | 123 | 148 | 19,9 | 234 | 148 | -36,9 |
| <i>alimentari</i> | 78 | 60 | -22,9 | 88 | 92 | 4,9 |
| <i>metallurgiche</i> | 19 | 30 | 60,2 | 24 | 30 | 24,8 |
| <i>meccaniche</i> | 1.126 | 1.184 | 5,1 | 1.483 | 1.762 | 18,8 |
| <i>tessili</i> | 171 | 296 | 72,7 | 184 | 300 | 62,9 |
| <i>vestiario, abbigl. e arredam.</i> | 237 | 269 | 13,8 | 301 | 280 | -7,0 |
| <i>chimiche</i> | 158 | 187 | 18,5 | 174 | 237 | 36,7 |
| <i>pelli e cuoio</i> | 267 | 361 | 35,1 | 277 | 462 | 67,0 |
| <i>trasformazione di minerali</i> | 439 | 209 | -52,4 | 894 | 432 | -51,7 |
| <i>carta e poligrafiche</i> | 95 | 81 | -14,2 | 120 | 118 | -1,7 |
| <i>energia elettrica e gas</i> | .. | .. | .. | .. | .. | .. |
| <i>varie</i> | 7 | 4 | -46,7 | 23 | 27 | 18,9 |
| Costruzioni | 48 | 64 | 32,3 | 261 | 1.281 | 391,0 |
| Trasporti e comunicazioni | 1 | 4 | :: | 1 | 98 | :: |
| Tabacchicoltura | .. | .. | .. | .. | .. | .. |
| Commercio | .. | .. | .. | 36 | 11 | -68,6 |
| Gestione edilizia | .. | .. | .. | 1.836 | 2.392 | 30,2 |
| Totale (2) | 2.775 | 2.906 | 4,7 | 5.939 | 7.678 | 29,3 |

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. - (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa di arrotondamenti.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

| Province | 2001 | 2002 | 2003 |
|-------------------------|---------------|---------------|----------------|
| Depositi | | | |
| Bologna | 15.711 | 16.591 | 16.163 |
| Piacenza | 3.286 | 3.415 | 3.639 |
| Parma | 5.719 | 5.723 | 6.319 |
| Reggio Emilia | 5.856 | 6.076 | 6.085 |
| Modena | 8.361 | 8.692 | 8.923 |
| Ferrara | 3.150 | 3.554 | 4.082 |
| Ravenna | 3.814 | 4.004 | 4.176 |
| Forlì-Cesena | 4.817 | 5.061 | 5.320 |
| Rimini | 3.028 | 3.433 | 3.720 |
| Totale | 53.741 | 56.547 | 58.427 |
| Obbligazioni (2) | | | |
| Bologna | 7.768 | 8.712 | 8.714 |
| Piacenza | 2.070 | 2.289 | 2.509 |
| Parma | 3.129 | 3.502 | 3.752 |
| Reggio Emilia | 2.330 | 2.609 | 2.765 |
| Modena | 4.452 | 4.788 | 4.823 |
| Ferrara | 1.195 | 1.444 | 1.588 |
| Ravenna | 2.618 | 3.142 | 2.897 |
| Forlì-Cesena | 2.517 | 2.839 | 2.857 |
| Rimini | 1.441 | 1.704 | 1.849 |
| Totale | 27.519 | 31.029 | 31.755 |
| Prestiti (3) | | | |
| Bologna | 27.930 | 25.660 | 27.043 |
| Piacenza | 4.059 | 4.312 | 4.785 |
| Parma | 11.522 | 12.040 | 12.519 |
| Reggio Emilia | 10.785 | 11.248 | 12.658 |
| Modena | 14.488 | 15.531 | 16.299 |
| Ferrara | 4.437 | 4.926 | 5.206 |
| Ravenna | 6.617 | 7.006 | 7.777 |
| Forlì-Cesena | 8.122 | 9.055 | 9.716 |
| Rimini | 5.539 | 6.158 | 7.049 |
| Totale | 93.499 | 95.937 | 103.054 |

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

| Voci | 2001 | 2002 | 2003 |
|-----------------------------------|---------------|---------------|----------------|
| Depositi | 53.741 | 56.547 | 58.427 |
| di cui (2): <i>conti correnti</i> | 36.887 | 39.863 | 42.817 |
| <i>pronti contro termine</i> | 7.553 | 7.437 | 6.282 |
| Obbligazioni (3) | 27.519 | 31.029 | 31.755 |
| Raccolta | 81.260 | 87.577 | 90.182 |
| Prestiti (4) | 93.499 | 95.937 | 103.054 |

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C3

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

| Settore | Prestiti (2) | | | Sofferenze | | |
|---|---------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2001 | 2002 | 2003 |
| | 2.422 | 2.313 | 2.366 | .. | .. | .. |
| Società finanziarie e assicurative | 9.588 | 6.480 | 6.384 | 33 | 42 | 61 |
| Finanziarie di partecipazione | 1.252 | 1.458 | 1.850 | 11 | 9 | 67 |
| Società non finanziarie | 54.291 | 57.446 | 59.775 | 1.505 | 1.506 | 3.437 |
| di cui: <i>industria in senso stretto</i> | 25.621 | 25.813 | 25.203 | 580 | 587 | 2.237 |
| <i>costruzioni</i> | 6.399 | 7.313 | 7.938 | 264 | 246 | 369 |
| <i>servizi</i> | 20.910 | 22.913 | 25.093 | 615 | 621 | 784 |
| Imprese individuali | 6.258 | 6.650 | 7.030 | 405 | 412 | 417 |
| Famiglie consumatrici | 16.734 | 18.885 | 21.012 | 574 | 565 | 587 |
| Totale | 90.546 | 93.232 | 98.417 | 2.528 | 2.535 | 4.570 |

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

| Branche | Società non finanziarie e imprese individuali | | | | | |
|---|---|---------------|---------------|-----------------------------|--------------|--------------|
| | | | | di cui: imprese individuali | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2001 | 2002 | 2003 |
| Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca | 2.936 | 3.039 | 3.257 | 1.575 | 1.632 | 1.716 |
| Prodotti energetici | 629 | 739 | 1.035 | 8 | 6 | 8 |
| Minerali e metalli | 416 | 397 | 382 | 10 | 9 | 8 |
| Minerali e prodotti non metallici | 3.039 | 2.963 | 3.068 | 43 | 44 | 45 |
| Prodotti chimici | 687 | 790 | 746 | 22 | 22 | 21 |
| Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto | 2.840 | 2.848 | 2.900 | 173 | 174 | 177 |
| Macchine agricole e industriali | 4.212 | 4.206 | 4.219 | 96 | 94 | 89 |
| Macchine per ufficio e simili | 413 | 383 | 373 | 26 | 26 | 30 |
| Materiali e forniture elettriche | 1.508 | 1.492 | 1.513 | 77 | 71 | 63 |
| Mezzi di trasporto | 692 | 662 | 828 | 25 | 28 | 27 |
| Prodotti alimentari e del tabacco | 7.043 | 7.182 | 5.682 | 155 | 170 | 180 |
| Prodotti tessili, calzature, abbigliamento | 2.062 | 2.052 | 2.227 | 157 | 150 | 144 |
| Carta, stampa, editoria | 868 | 880 | 917 | 37 | 38 | 39 |
| Prodotti in gomma e plastica | 898 | 880 | 898 | 32 | 32 | 33 |
| Altri prodotti industriali | 1.304 | 1.335 | 1.415 | 128 | 133 | 136 |
| Edilizia e opere pubbliche | 6.997 | 7.983 | 8.681 | 598 | 670 | 743 |
| Servizio del commercio, recuperi, riparazioni | 10.018 | 10.380 | 11.016 | 1.378 | 1.461 | 1.513 |
| Alberghi e pubblici esercizi | 1.948 | 2.131 | 2.318 | 367 | 375 | 399 |
| Trasporti interni | 1.028 | 1.124 | 1.187 | 400 | 411 | 413 |
| Trasporti marittimi ed aerei | 129 | 141 | 127 | 1 | 1 | 1 |
| Servizi connessi ai trasporti | 836 | 843 | 763 | 22 | 24 | 23 |
| Servizi delle comunicazioni | 27 | 42 | 52 | 3 | 3 | 4 |
| Altri servizi destinabili alla vendita | 10.018 | 11.604 | 13.201 | 924 | 1.075 | 1.219 |
| Totale | 60.549 | 64.096 | 66.805 | 6.258 | 6.650 | 7.030 |

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

| Branche | Società non finanziarie e imprese individuali | | | | | |
|---|---|--------------|--------------|-----------------------------|------------|------------|
| | | | | di cui: imprese individuali | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2001 | 2002 | 2003 |
| Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca | 118 | 136 | 123 | 72 | 83 | 76 |
| Prodotti energetici | 3 | 3 | 3 | 0 | 0 | 0 |
| Minerali e metalli | 6 | 6 | 31 | 1 | 1 | 1 |
| Minerali e prodotti non metallici | 45 | 77 | 71 | 4 | 4 | 5 |
| Prodotti chimici | 9 | 7 | 7 | 1 | 1 | 1 |
| Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto | 85 | 96 | 113 | 11 | 10 | 12 |
| Macchine agricole e industriali | 106 | 83 | 105 | 6 | 5 | 5 |
| Macchine per ufficio e simili | 8 | 6 | 7 | 2 | 2 | 2 |
| Materiali e forniture elettriche | 32 | 33 | 37 | 8 | 8 | 8 |
| Mezzi di trasporto | 11 | 15 | 24 | 3 | 2 | 2 |
| Prodotti alimentari e del tabacco | 130 | 134 | 1.671 | 9 | 10 | 12 |
| Prodotti tessili, calzature, abbigliamento | 154 | 133 | 162 | 24 | 24 | 22 |
| Carta, stampa, editoria | 19 | 20 | 25 | 4 | 3 | 5 |
| Prodotti in gomma e plastica | 19 | 18 | 19 | 1 | 1 | 1 |
| Altri prodotti industriali | 38 | 37 | 47 | 10 | 10 | 10 |
| Edilizia e opere pubbliche | 319 | 304 | 432 | 55 | 58 | 64 |
| Servizio del commercio, recuperi, riparazioni | 347 | 357 | 395 | 98 | 92 | 89 |
| Alberghi e pubblici esercizi | 74 | 71 | 76 | 26 | 25 | 25 |
| Trasporti interni | 45 | 46 | 45 | 20 | 20 | 21 |
| Trasporti marittimi ed aerei | 9 | 8 | 23 | 0 | 0 | 0 |
| Servizi connessi ai trasporti | 7 | 8 | 138 | 1 | 1 | 2 |
| Servizi delle comunicazioni | 1 | 3 | 3 | 0 | 0 | 0 |
| Altri servizi destinabili alla vendita | 326 | 318 | 295 | 49 | 50 | 54 |
| Totale | 1.910 | 1.918 | 3.854 | 405 | 412 | 417 |

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

| Voci | Totale | | | | | |
|---|-------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | di cui: famiglie consumatrici | | | | | |
| | 2001 (3) | 2002 | 2003 | 2001 (3) | 2002 | 2003 |
| Titoli a custodia semplice e amministrata | 75.897 | 78.520 | 82.849 | 51.551 | 55.115 | 54.916 |
| di cui: <i>titoli di Stato italiani</i> | 27.643 | 28.035 | 26.894 | 20.755 | 22.065 | 18.786 |
| <i>obbligazioni</i> | 15.467 | 17.886 | 19.623 | 8.753 | 10.555 | 11.075 |
| <i>azioni</i> | 10.610 | 10.039 | 10.633 | 3.891 | 3.538 | 3.518 |
| <i>quote di O.I.C.R. (4)</i> | 15.030 | 15.590 | 17.881 | 12.865 | 13.702 | 15.603 |
| Gestioni patrimoniali bancarie | 18.769 | 16.040 | 14.577 | 14.997 | 13.418 | 11.955 |
| Totale | 94.665 | 94.599 | 97.426 | 66.549 | 68.533 | 66.871 |

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione con lo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI*(valori percentuali)*

| Voci | Dic. 2002 | Mar. 2003 | Giu. 2003 | Set. 2003 | Dic. 2003 |
|--------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Tassi attivi (1) | | | | | |
| Prestiti a breve termine | 5,79 | 5,68 | 5,28 | 4,84 | 4,57 |
| Prestiti a medio e a lungo termine | 4,59 | 4,40 | 4,02 | 3,91 | 3,76 |
| Operazioni acese nel trimestre | 4,18 | 3,31 | 3,91 | 3,68 | 3,33 |
| Operazioni pregresse | 4,60 | 4,49 | 4,02 | 3,92 | 3,77 |
| Tassi passivi (2) | | | | | |
| Depositi | 1,70 | 1,43 | 1,19 | 1,04 | 1,04 |
| di cui: <i>conti correnti liberi</i> | 1,54 | 1,21 | 1,06 | 0,89 | 0,99 |

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

| Voci | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 |
|---|--------|--------|--------|--------|
| Banche | 119 | 124 | 124 | 126 |
| di cui con sede in regione: | 58 | 58 | 54 | 55 |
| <i>banche spa (1)</i> | 25 | 25 | 25 | 25 |
| <i>banche popolari</i> | 4 | 4 | 5 | 5 |
| <i>banche di credito cooperativo</i> | 29 | 28 | 24 | 25 |
| <i>filiali di banche estere</i> | 0 | 1 | 0 | 0 |
| Sportelli operativi | 2.839 | 2.971 | 3.057 | 3.148 |
| di cui : <i>di banche con sede in regione</i> | 1.988 | 2.080 | 1.730 | 2.184 |
| Comuni serviti da banche | 328 | 328 | 328 | 328 |
| ATM | 3.195 | 3.457 | 3.550 | 3.580 |
| POS | 47.921 | 68.547 | 75.267 | 79.181 |
| Società di intermediazione mobiliare | 4 | 2 | 2 | 2 |
| Società di gestione del risparmio e Sicav | 3 | 4 | 4 | 6 |
| Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario | 82 | 84 | 90 | 85 |
| di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i> | 12 | 13 | 17 | 23 |

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tavv. 1, 3

Dati Unioncamere

A partire dal 1980, il sistema camerale dell'Emilia-Romagna (Unioncamere) conduce un'indagine trimestrale per verificare l'andamento dell'attività industriale. Dal 2003 l'indagine viene effettuata in collaborazione con l'Unione Italiana delle Camere di Commercio; il questionario e il campione di imprese sono stati modificati e la rilevazione comprende, oltre al settore industria in senso stretto, quello delle costruzioni, dell'artigianato, del commercio e dei servizi. L'indagine congiunturale è effettuata intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) un campione di 1.300 unità con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500. Le imprese sono scelte in modo da garantire la rappresentatività dei settori oggetto dell'indagine. Alle imprese in questione viene sottoposto un questionario in cui si richiedono informazioni sull'andamento della produzione, del grado di utilizzo degli impianti, del fatturato, degli ordini interni ed esteri, ecc.. I dati vengono successivamente elaborati e ponderati secondo il fatturato per addetto. La maggior parte delle risposte sono di tipo qualitativo (giudizi), altre sono di tipo quantitativo (variazioni percentuali). I dati non sono destagionalizzati.

Tav. B6, Figg. 1, 2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali, alla produzione e alle scorte è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Indagine sulle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre

1.900 con almeno 50 addetti). Di queste 162 sopra i 50 addetti e 58 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Emilia-Romagna. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*). La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

| Settori | 20-49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale |
|--|---------------|--------------------|------------|
| Alimentari, bevande, tabacco | 11 | 19 | 30 |
| Tessile, abbigl., pelli, cuoio e calzature | 8 | 18 | 26 |
| Coke, chimica, gomma e plastica | 4 | 12 | 16 |
| Minerali non metalliferi | 1 | 17 | 18 |
| Metalmeccanica | 27 | 82 | 109 |
| Altre industrie | 7 | 14 | 21 |
| Totale | 58 | 162 | 220 |

B) Ponderazione dei dati

I valori commentati nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. 8

Centrale dei bilanci

Società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria.

Le informazioni presentate nella tavola si riferiscono ad un insieme di circa 4.000 imprese con sede in Emilia-Romagna, appartenenti a tutti i settori di attività economica.

Tavv. B12, B13, Fig. 4

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intra-stat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavoro.

razione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. 9

Indice di Lafay

È calcolato come:

$$L_{ij} = \left[\frac{x_{ij} - m_{ij}}{x_{ij} + m_{ij}} - \frac{\sum_i x_{ij} - \sum_i m_{ij}}{\sum_i x_{ij} + \sum_i m_{ij}} \right] * \left[\frac{x_{ij} + m_{ij}}{\sum_i x_{ij} + \sum_i m_{ij}} \right] * 100$$

dove x_{ij} e m_{ij} sono rispettivamente le esportazioni e le importazioni dei prodotti del settore i -mo da parte della regione o dell'area j . L'indice è dato dalla differenza tra il saldo normalizzato del settore i -mo e il saldo normalizzato complessivo, ponderata per il peso del settore i -mo negli scambi complessivi. Se $L_{ij} > 0$ la regione o area è specializzata nel settore i ; se $L_{ij} < 0$ la regione o area è despecializzata nel settore i . La somma degli indici di Lafay per tutti i settori è pari a zero. Il valore assoluto misura l'intensità della specializzazione (despecializzazione). L'indice di Lafay cumulato è crescente (decrescente) in corrispondenza dei settori di specializzazione (despecializzazione) e si annulla in corrispondenza dell'ultimo settore.

Ordinamento dei settori per contenuto tecnologico

I flussi in valore di importazioni ed esportazioni, di fonte Istat, relativi a 19 comparti manifatturieri nella classificazione Ateco91 a 3 cifre sono stati ordinati per contenuto tecnologico decrescente secondo la classificazione proposta dall'OCSE con riferimento ai valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore per l'anno 1999. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione "*Science, Technology and Industry Scoreboard 2003*", edita dall'OCSE.

Importazioni ed esportazioni mondiali per settore nel periodo 1991-2000

I dati relativi alle importazioni ed esportazioni mondiali sono di fonte Statistics Canada "*World Trade Analyzer*" (WTA), che elabora e armonizza i dati delle Nazioni Unite. Tali flussi sono classificati secondo la nomenclatura settoriale SITC a valori espressi in lire correnti. La classificazione dei sottogruppi SITC a 2 cifre (51-89) in base al livello tecnologico è descritta nella tabella. Non sono inclusi il sottogruppo 57 (esplosivi), per il quale il World Trade Analyzer non fornisce dettagli e il sottogruppo 68 (minerali non ferrosi), che non include manufatti. Data la difficoltà di raccordare i due sistemi di classificazione, ciascun gruppo è stato assegnato alla classe OCSE predominante. La definizione dei

settori per contenuto tecnologico differisce tuttavia lievemente da quella utilizzata per aggregare i gruppi Ateco91. In particolare, nelle figure che utilizzano i dati SITC è stato escluso il comparto agricolo-alimentare (LOALBEV) per l'impossibilità di isolare dalla classificazione SITC a 2 cifre l'attività di produzione di beni alimentari da quella agricola. Inoltre il settore della fabbricazione di aeromobili (HIAEREI) e quello navale (LMCNAVI) risultano indistinguibili dagli altri mezzi di trasporto e pertanto sono inclusi nel settore (HMRAILR). Si riporta di seguito la corrispondenza fra i settori manifatturieri SITC a due cifre e la classificazione dei settori dell'OCSE in base al contenuto tecnologico:

| Liv. tec. | Nome | Descrizione e codici Ateco91 | Codici SITC |
|-------------|---------|---|------------------|
| ALTO | HIAEREI | Aeronautica e aerospaziale (353) | |
| | HIFARMA | Farmaceutico (244) | 54 |
| | HIRADTV | Apparecchi radio e TV (321-323) | 76 |
| | HIMACUF | Attrezzature per ufficio e computer (300) | 75 |
| | HIMEDEQ | App. med., di prec., strum.ottici e orol. (331-335) | 87,88 |
| MEDIO-ALTO | HMVEHIC | Autoveicoli e accessori (341-343) | 78 |
| | HMRAILR | Altri mezzi di trasporto (352,354,355) | 79 |
| | HMCHEMI | Chimica escl. farmaceutica (241-243,245-247) | 51-53,55, 56, 59 |
| | HMELTRI | Macchine elettriche (311-316) | 77 |
| | HMMACCH | Meccanica (291-297) | 71-74 |
| MEDIO-BASSO | LMGOMPL | Gomma e plastica (251,252) | 58,62 |
| | LMCNAVI | Industria cantieristica (351) | |
| | LMENERG | Prodotti energetici (231-233) | |
| | LMMETPM | Metalli e prodotti in metallo (271-275,281-287) | 67,69 |
| | LMMNMET | Minerali non metalliferi (261-268) | 66,81 |
| BASSO | LOALTRI | Mobili e altri prod. manifatturieri (371,372) | 82,89 |
| | LOALBEV | Alimentari, bevande e tabacco (151-160) | |
| | LOTESCA | Tessili, abbigliamento, cuoio (171-193) | 61,83-85 |
| | LOLECAR | Prodotti in legno e carta (201-223) | 63,64,65 |

Tavv. 12, B14, B15

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 14, 15, 16, C1, C2, C3, C4, C5, C6, Fig. 5

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni

identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 14, C7, Fig. 6

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Regione, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 50 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 67 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 5

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C8

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 20 banche con sede in Regione che rappresenta il 90 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2004
presso Tipitalia srl
Castel Maggiore*